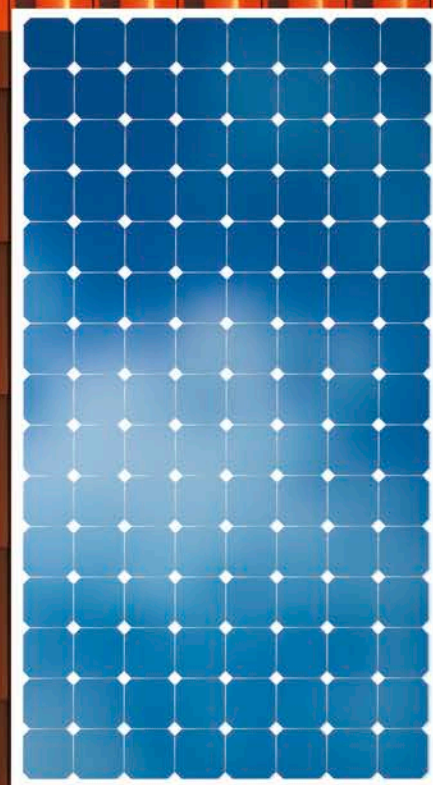
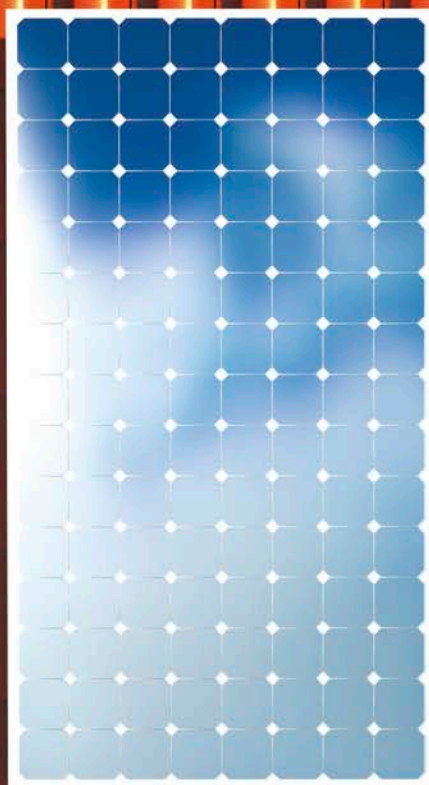
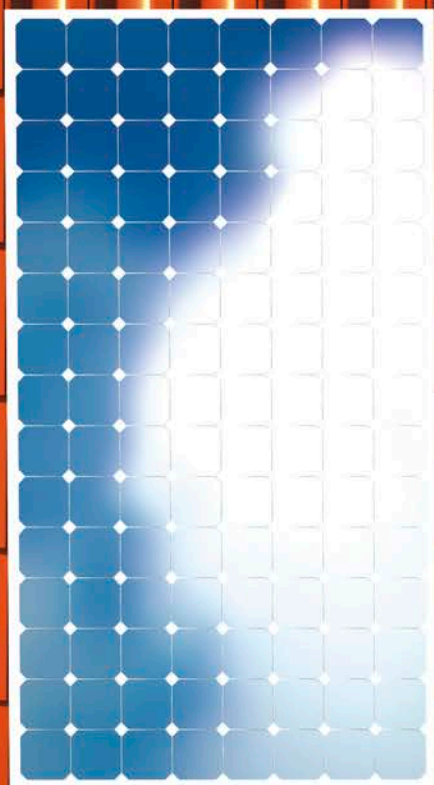


il Polesine

Anno LXXVII - N. 3-4
Mar-Apr 2021

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/RD



FOTOVOLTAICO

Quali opportunità per le aziende agricole:
sui tetti, agrovoltaico o a terra?



MCCORMICK

Power Technology.

FAI IL CARICO
DI POTENZA.

McCORMICK X5.35 RED SPIRIT
CON CARICATORE ORIGINALE M20
IH ALLO STRAORDINARIO PREZZO
DI **40.990 €!***

McCORMICK X5.35 ha accesso al Credito
d'Imposta 2021 - Agricoltura 4.0. Risparmia
fino al 60%!

50% + 10% = 60%

AGRICOLTURA 4.0

NUOVA SABATINI

RISPARMIO TOTALE

Con il KIT Agricoltura 4.0 potrai rendere il tuo nuovo X5.35 accessibile
al Credito d'Imposta 2021, che ti permetterà di recuperare il 50% del
valore imponibile di acquisto del mezzo stesso.

*IVA e trasporto esclusi.

Dotazione di serie

MOTORE DEUTZ 3.6 - HP 100
TRASMISSIONE 12+12
INVERSO SINCRO
RUOTE 420/85R34 - 340/85R24
McCORMICK METALLIC RED
12 MESI DI GARANZIA

CARICATORE ORIGINALE M20 IH
AUTOLIVELLAMENTO IDRAULICO
ATTACCO FASTER

BACK IN
BUSINESS

Il tuo nuovo concessionario
McCormick Tractors per
Verona e Rovigo.

1961
AGRICOLTURA

CONTATTI

342 693 6571
info@1961agricoltura.it
www.1961agricoltura.it
Via I Maggio - Bosaro (RO)

■ ACCELERAZIONE DELLE
RICHIESTE IN POLESINE

Pro e contro i fotovoltaici a terra

■ **Massimo CHIARELLI**
Direttore Confagricoltura Rovigo

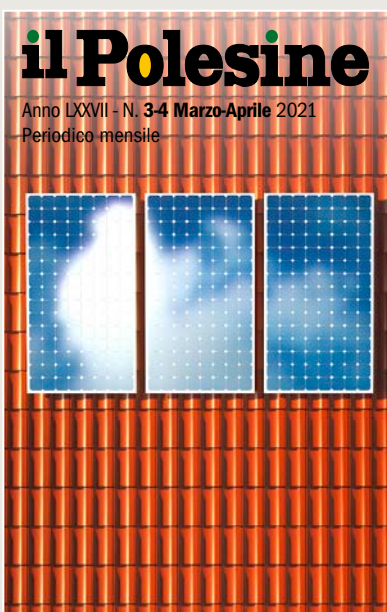


È argomento di questi giorni l'autorizzazione di molteplici impianti fotovoltaici a terra in provincia di Rovigo. Ritengo interessante analizzare perché si è arrivati a oggi ad un'accelerazione dopo dieci anni di sostanziale congelamento di investimenti fotovoltaici. A tal fine è importante ricordare che nel 2012 la Giunta Regionale Veneta con deliberazione 119/CR aveva sostanzialmente vietato l'installazione di impianti fotovoltaici a terra nelle aree identificate nel PTRC (Piano territoriale regionale di coordinamento) a "elevata utilizzazione agricola". Pertanto già dal 2012 era possibile utilizzare terreni destinati a sviluppi urbanistici artigianali, commerciali o industriali come molti comuni hanno individuato, sottraendo terreno all'agricoltura nei loro territori, attraverso gli specifici PAT. Il 30 luglio del 2020 la Regione Veneto ha modificato il PTRC datato 2012 aggiungendo altre classificazioni di aree agricole: le aree periurbane e le aree agropolitane, normalmente localizzate nelle vicinanze dei centri abitati.

Continua a pagina 6 ►

In questo numero

- 4 ■ **AGRINSIEME**
Giansanti nuovo coordinatore
- 5 ■ **MIPAAF**
L'agricoltura del ministro Patuanelli
- 6 ■ **FOTOVOLTAICO A TERRA**
No alle scorciatoie
- 10 ■ **GRANOTURCO**
Giornata del mais
- 15 ■ **SEMINE**
Soia e mais in aumento
- 16 ■ **ARIA**
Il Piano straordinario
- 18 ■ **BIOGAS**
Proroga del bando
- 19 ■ **ALLEVAMENTI**
Comunicazione nitrati e Pua
- 21 ■ **FISCO E CONTABILITÀ**
Proroga dell'adeguamento
- 22 ■ **AVICOLTURA**
In pandemia più uova nella sporta
- 24 ■ **PROTEOLEAGINOSE**
Piovan confermata presidente della Federazione
- 25 ■ **ZOOTECNIA**
Menesello presidente della Federazione avicola
- 26 ■ **COLTURE ALTERNATIVE**
Corilicoltura sperimentale in Polesine
- 27 ■ **API, AMBIENTE E BIODIVERSITÀ**
CooBEEration Campaign
- 29 ■ **INVESTIMENTI E FISCO**
Nuova Sabatini e Credito 4.0
- 30 ■ **ASSICURAZIONI**
Co.di.ro, campagna 2021



Editore: **Agricoltori Srl - Rovigo**
Direttrice responsabile: **Luisa Rosa**
Direttore Confagricoltura Rovigo: **Massimo Chiarelli**
Redazione: **Luisa Rosa**

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo, 2 - Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
redazione@agriro.eu

Progetto grafico: **Ideal Look** - Rovigo
Stampa: **Grafiche Nuova Tipografia** - Corbola (RO)
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento
postale - 70% NE/RO - Contiene I.R.

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53
in data 10.03.1953 - Roc 10308 del 29.08.2001



Aviata alla stampa in data 10 aprile 2021.
On-line www.confagricolturaro.it

Massimiliano Giansanti nuovo coordinatore

“**Innovazione e sviluppo sostenibile** saranno i principali temi sui quali si concentreranno le attività del Coordinamento per il prossimo biennio 2021-22, fermo restando che i processi dovranno essere accompagnati da adeguate politiche di crescita e programmazione. Lavoreremo per cercare di raggiungere il più possibile l'autosufficienza alimentare, che porterebbe il PIL agroalimentare a oltre 700 miliardi e l'export a più di 50 miliardi” - ha affermato il neo coordinatore Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, subentrato il 30 marzo scorso a Franco Verrascina, presidente di Copagri, che ha guidato Agrinsieme negli ultimi due anni e mezzo.

Il coordinamento di Agrinsieme, nato all'inizio del 2013, giunto a un passo dal primo decennio di attività, conferma e rafforza la comunanza di intenti e di lavoro tra i soggetti che rappresentano l'intera filiera e che vogliono trovare nuovi modelli di sviluppo rispetto alle sfide del mercato, soprattutto in un contesto economico che risente delle conseguenze della pandemia.

4

Il Coordinamento, che riunisce Cia-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, rappresenta oltre i 2/3 delle aziende agricole del Paese e il 60% del valore della produzione agricola e della superficie nazionale coltivata, con oltre 800mila persone occupate nelle imprese rappresentate, contribuendo in tal modo al 35% circa del fatturato agroalimentare italiano.

Ad arricchire il percorso di Agrinsieme, l'intesa siglata sempre il 30 marzo a Palazzo della Valle con Federalimentare, la Federazione italiana dell'industria alimentare, con cui i singoli soggetti del Coordinamento, insieme ad altri del comparto della distribuzione, avevano già condiviso l'impegno e i valori della “buona impresa” nei primi mesi dell'emergenza sanitaria.

Con l'accordo odierno, Agrinsieme e Federalimentare si impegnano a coadiuvare le istituzioni e le forze politiche per il superamento della grave crisi economica, sociale e sanitaria, ma anche a promuovere azioni che possano contribuire a migliorare l'attuazione del Recovery Plan attraverso una corretta relazione tra tutti i soggetti del settore. Con l'intesa, inoltre, ogni singolo soggetto si attiverà a mettere in atto iniziative per valorizzare la filiera agroalimentare, dal campo alla tavola, garantendo sicurezza, tracciabilità e qualità degli alimenti. Indispensabili, a riguardo, saranno la tecnologia e la ricerca applicate all'agricoltura e lo sviluppo di *best practice* di filiera che possano valorizzare il Made in Italy sui mercati.



Si rafforza la filiera, accordo con Federalimentare

“È stato per me un onore coordinare Agrinsieme in un momento molto delicato per il Paese” ha detto Franco Verrascina introducendo i lavori. “Nonostante il lasso di tempo relativamente breve che mi ha visto alla guida, infatti, ci siamo trovati a dover interloquire con tre diversi esecutivi, confrontandoci con sfide e problematiche sempre più complesse e imprevedibili. Lascio un Coordinamento più unito e coeso, forte delle numerose iniziative messe in campo sul versante della PAC e in particolare delle infrastrutture, tema che ha rappresentato il trait d'union del mio mandato e che è stato al centro di tre partecipati incontri a Roma, Bologna e Matera. Ricordo con piacere, inoltre, i positivi risultati ottenuti sulle principali problematiche delle filiere, quali la *Xylella* e la cimice asiatica, ma anche gli interventi a favore del florovivaismo e delle cosiddette filiere minori”.

“Il settore alimentare non è stato esente dal grande terremoto provocato dalla pandemia, - ha affermato Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare - ma rimango tuttora convinto che sia uno dei comparti che può fare la differenza per la ripresa e per lo sviluppo del nostro Paese. Ora è necessario ripartire ed entrare in una nuova fase, una fase in cui sostenibilità ambientale, sociale ed economica da un lato e la ricerca, l'innovazione e la digitalizzazione dall'altro sono la base di tutta la strategia a venire, in ogni campo. Per quanto riguarda il nostro, come industria del *food&beverage* siamo pronti a lavorare in cooperazione con tutta la filiera agricola per affrontare queste nuove sfide, tenendo sempre ben presente l'obiettivo: mantenere alta la qualità dei prodotti Made in Italy e difendere i pilastri della dieta mediterranea”.

L'idea del ministro Patuanelli per l'agricoltura italiana del futuro

Dall'agricoltura 4.0 alla crescita sostenibile, al potenziamento della legge sul biologico con anche la ricerca pubblica, alle filiere da sostenere. Il problema drammatico della fauna selvatica, poi sugar e plastic tax: il programma del governo per il settore primario è stato esposto dal neo ministro Stefano Patuanelli, in audizione alla Commissione Agricoltura del Senato.



“Un comparto che ha dimostrato centralità anche dal punto di vista geopolitico e una straordinaria resilienza anche durante l'emergenza sanitaria, con segnali di crescita dell'export nonostante il Covid” ha esordito, sottolineando che: “La pandemia ci impone interventi a breve e a medio termine programmando azioni di sostegno alla sostenibilità che potranno contare su uno stanziamento da Bruxelles di 50 miliardi per i prossimi sette anni”.

AGRICOLTURA 4.0 E FILIERE

Il ministro ha quindi osservato che il Piano nazionale di ripresa e resilienza, Pnrr (che stanziava oltre 3 miliardi di euro per progetti nel settore agricolo e in quello agroalimentare, nonché nella gestione delle acque) e la strategia *Farm to fork* sono occasioni imperdibili: ma solo se l'approccio sarà quello di opportunità di filiera, ha sottolineato. La linea d'azione “agricoltura sostenibile” ha una dotazione di 2,5 miliardi e si articola nei tre grandi progetti relativi a contratti di filiera, parchi agricoli, logistica. Importanti saranno poi il contributo dell'agricoltura di precisione e le misure contemplate da Agricoltura 4.0 perché il comparto primario è uno dei settori che ha più bisogno di innovazione in tempi rapidi. “In questo contesto il Mipaaf sta pianificando azioni di transizione forestale e digitalizzazione delle aree rurali e guarda con attenzione - ha sottolineato Patuanelli - ai contratti di filiera, che quando sono pluriennali possono garantire anche stabilità dei prezzi. L'agricoltura riguarda tutti, operatori, imprese, distribuzione e cittadini, e l'efficientamento del sistema legislativo è essenziale per ridurre gli sprechi e contemporaneamente favorire la competitività”.

RINNOVABILI E ZOOTECNIA SOSTENIBILE

“Sul fronte energetico l'Italia è sotto la media Ue per impiego delle energie rinnovabili - ha ricordato il responsabile del dicastero - ma va mantenuta la vocazione agricola delle nostre aziende. Non ha senso che sotto il tetto

Fotovoltaico: più impianti sui tetti delle aziende senza sottrarre terreno alla produzione

fotovoltaico non ci sia una serra o produzione agricola e quindi serve equilibrio nella corsa green. Le agronerzie non devono dunque diventare elemento centrale del reddito agricolo”.

Nell'evidenziare che il percorso di sostenibilità è iniziato nella zootecnia ed è virtuoso, Patuanelli ha evidenziato che bisogna investire per mitigare l'impatto ambientale, soprattutto nel Nord Italia: preannunciando proposte innovative sull'utilizzo dei sottoprodotti e la gestione del letame da utilizzare come ammendante, ha spiegato: “L'allevamento non va criminalizzato ma sostenuto. L'agricoltura potrà così interpretare il nuovo ruolo di fornitore di energia pulita, con più impianti fotovoltaici sui tetti delle aziende agricole senza sottrarre terreno alla produzione food”.

BIOLOGICO E FAUNA SELVATICA

Il ministro ha annunciato che il Mipaaf intende agevolare l'iter della legge sul biologico, comparto nel quale l'Italia è già leader ma serve potenziarlo con la ricerca pubblica che fornirà una importante leva di sviluppo. Ha poi assicurato il massimo impegno sul tema della gestione della fauna selvatica. “Che il problema ci sia è indiscutibile, ma finora c'è stato uno scontro ideologico - ha fatto notare - e voglio lavorare facendo capire dalle Regioni che hanno delle corresponsabilità. Ci sono soluzioni che possono arrivare anche dall'utilizzo delle tecnologie e le voglio illustrare in un Tavolo che intendiamo convocare col ministro della Transizione ecologica Cingolani dove utilizzerò tutte le mie capacità di mediazione”.

Sostenibilità e ambiente: l'allevamento non va criminalizzato ma sostenuto

SUGAR TAX E PLASTIC TAX

Patuanelli è intervenuto infine su Sugar e Plastic Tax, in risposta alle osservazioni di membri della Commissione Agricoltura del Senato. “Con le imprese va fatto un patto, dato il tempo per gli investimenti ma superato il tempo degli adeguamenti, non è possibile continuare con le proroghe delle sospensioni. È giusto sottolineare che in tempi di pandemia non si può incidere sulla fiscalità delle aziende, ma poi se si decide di perseguire un percorso politico, va dato il tempo per fare gli adeguamenti e vanno poi premiate le realtà che tali investimenti green li hanno fatti”.

Impianti fotovoltaici a terra: no alle scorciatoie

► Da pagina 3

Tali aree nel precedente PTRC erano comprese nella classificazione "ad alta utilizzazione agricola". Ci troviamo quindi all'interno di una *vacatio legis* poiché il divieto di posizionare impianti fotovoltaici a terra al momento non comprende le aree agropolitane e periurbane. I Comuni sono chiamati ad approvare il proprio piano urbanistico recependo le indicazioni regionali.

Dal 2012 ad oggi inoltre sono cambiati i costi di installazione degli impianti fotovoltaici e soprattutto l'efficienza degli stessi rendendo conveniente investire in questo settore anche senza l'utilizzo di alcun incentivo. Si tratta di progettazioni che prevedono la sola vendita di energia a prezzi variabili da 0,04 a 0,06 KWh: senza beneficiare quindi di alcun conto energia. Inoltre, per un MW potrà essere utilizzata una superficie di poco più di un ettaro a fronte dei 3 di circa dieci anni fa. Il costo si è notevolmente ridotto, si parla di cifre intorno al milione di euro per MW.

6 Ricordo che nelle aree artigianali e industriali è sempre stato possibile (e lo è anche oggi) installare impianti a terra.

Un altro elemento di interesse è la scelta che i governi europei hanno fatto di aderire ad un percorso di diminuzione di emissioni gas climalteranti del 55% entro il 2030, decidendo di fatto di aumentare l'uso di consumi elettrici dal 55 al 65%. Pertanto le fonti rinnovabili elettriche dovranno coprire il 70% dell'energia prodotta. Per l'Italia si stima un incremento di 44.000 MW rispetto ai 20.865 MW installati a fine 2019. C'è quindi un percorso, che verrà finanziato anche tramite Next Generation UE, di incremento enorme di produzione da fonti rinnovabili dove il fotovoltaico assume un ruolo di enorme portata visto che è possibile sviluppare l'eolico solo in alcune località e l'idroelettrico dove esiste naturalmente un salto d'acqua sufficiente.

Per le ragioni sopra indicate, anche per una disponibilità elevata da parte del sistema bancario a finanziare la produzione di energia pulita anche con basso costo del denaro, stiamo registrando un'accelerazione notevolissima nel settore del fotovoltaico in particolare nella nostra regione Veneto e in Polesine dove il relativamente basso costo del terreno e l'elevata disponibilità di punti di immissione in rete è elevata.

A livello di Consiglio regionale, proprio per regolare l'installazione a terra di impianti fotovoltaici, è stato presentato dal Consigliere Bet (Gruppo Zaia Presidente) il 25 marzo 2021 il Progetto di legge n. 41 per l'"individuazione delle aree inidonee e idonee alla realizzazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati a terra". Nei prossimi giorni tutti i portatori di interesse potranno effettuare proposte e presentare modifiche, poi il Consiglio le valuterà.

Ottimali gli impianti fino a 1 Megawatt per IAP e Coltivatori Diretti

In sostanza il progetto di legge prevede l'impossibilità di realizzazioni fotovoltaiche a terra nelle zone di particolare pregio paesaggistico (parchi, aree UNESCO, rete 2000) e aree DOP IGP DOC DOCG e produzioni tradizionali, nelle aree ad elevata utilizzazione agricola (H), nelle aree ad agricoltura mista e naturalità diffusa (I) e nelle aree agropolitane (L). Per i soli IAP e CD potranno essere effettuati impianti fino a 200 KW nelle aree H e I e fino a 1 MW nelle aree L comunque fino a un massimo del 50% della superficie aziendale.

Quindi: sia per le modifiche urbanistiche intervenute nel 2020, che per il basso costo, osserviamo una forte accelerazione e ricerca di terreni agricola da utilizzare per la produzione fotovoltaica.

Ma entrando più nel merito: come può essere sviluppato il fotovoltaico? Di seguito riporto il *Position paper* di Confagricoltura del 9 dicembre 2020 sull'argomento:

1. su edifici rurali;
2. a terra, distinguendo ancora quest'ultimi, in impianti:
 - agro-voltaici (caratterizzati da una forte interazione tra la produzione agricola e quella energetica);
 - campi fotovoltaici su terreni inidonei alla coltivazione.

1. IMPIANTI FV SU EDIFICI RURALI. Certamente la copertura fotovoltaica degli edifici rurali, con particolare riferimento agli edifici strumentali all'attività agricola, è il primo punto su cui lavorare per favorire una più ampia diffusione degli impianti in ambito agricolo. In particolare occorre favorire un più ampio sviluppo del FV su edifici/strutture agricole, non solo collegato alla rimozione dell'amianto ma anche al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici e delle stalle così da migliorare le prestazioni degli allevamenti sia in termini energetici che di benessere degli animali con interventi che possano favorire la mitigazione degli impatti emissivi. In generale va sostenuta la realizzazione di nuovi impianti da parte delle imprese agricole sia con riferimento all'autoconsumo che alla cessione di energia a terzi.

Partendo dalle recenti novità sulle comunità per l'energia rinnovabile e tenuto conto dell'obiettivo di massimizzare i consumi locali delle produzioni da FER, occorrerebbe favorire la realizzazione di impianti destinati in primis all'autoconsumo in tutti gli edifici aziendali (oggi il premio autoconsumo del FER 1 si limita a sostenere i consumi dell'edificio su cui è realizzato l'impianto), come anche in edifici aziendali e utenze situati in altre unità locali (esempio: utenze relative a sistemi di irrigazione), favorendo nello stesso tempo da parte dell'impresa agricola la cessione/vendita di energia a soggetti terzi pubblici o privati nell'ambito delle Comunità energetiche rin-



Impianto fotovoltaico nella Conca di Voltagrmana nel comune di Loreo

novabili. Al fine di trapiandare tali obiettivi occorre rivedere le attuali politiche di sostegno al FV, a partire dal DM FER 1. Di seguito alcune prime proposte per gli impianti fotovoltaici realizzati su fabbricati/edifici rurali:

- stabilire un plafond di potenza specifico per fabbricati rurali strumentali;
- estendere la Tariffa onnicomprensiva agli impianti su edifici/fabbricati rurali di potenza fino a 500 KW;
- estendere il superbonus 110% per l'efficientamento di fabbricati rurali con installazione FV (estensione ai soggetti in reddito d'impresa oltre che alle persone fisiche);
- prevedere la compatibilità dell'incentivo/tariffa con lo scambio sul posto;
- prevedere un premio aggiuntivo alla tariffa per impianti FV integrati su stalle (premio coibentazione-riduzione emissioni);
- prevedere un premio aggiuntivo alla tariffa per impianti FV integrati su serre a controllo ambientale (idroponica/aerponica/ eccetera);
- prevedere una modifica del premio autoconsumo con allargamento ad utenze diverse da quelle dell'edificio su cui è realizzato l'impianto;
- favorire la realizzazione di comunità per l'energia rinnovabile con impianti realizzati in aziende agricole sia in bassa che in media tensione;
- accesso ai benefici del Credito 4.0 (L.160/2020 art.1, c. 184-197) per FV realizzati da imprese agricole;
- innalzare la % di detrazione fiscale per l'installazione di impianti su fabbricati rurali strumentali (dal 50% all'85%).

2. IMPIANTI A TERRA. L'occupazione di suolo agricolo è sicuramente l'aspetto più delicato dello sviluppo del fotovoltaico in relazione al raggiungimento degli obiettivi del PNIEC al 2030. La crescita attesa del FV al 2030, potrebbe richiedere infatti anche l'uso di superfici agricole, ferma restando la necessità di individuare soluzioni tecnologiche in grado di garantire la compatibilità, laddove possibile, tra la produzione agricola e la produzione energetica, la salvaguardia del territorio e del paesaggio.

Secondo alcune stime per raggiungere tali obiettivi occorrerà comunque prevedere un utilizzo di superficie agricola stimabile in 30 mila 40 mila ettari. Fermo restando lo sviluppo

dell'agrovoltaico in cui viene combinata l'attività agricola con l'attività energetica - su cui occorrerà concentrare prioritariamente l'attenzione e che comunque potrà contribuire in parte al raggiungimento degli obiettivi - occorre valutare anche la possibilità e l'opportunità di sviluppare campi fotovoltaici su terreni agricoli non idonei alla coltivazione. Certamente non è immaginabile prevedere, su scala nazionale, un divieto di realizzazione di impianti FV a terra su terreni agricoli (ampliando quanto previsto oggi per gli impianti FV incentivati). D'altra parte, l'eventuale ulteriore sviluppo del FV a terra deve essere accompagnato da una corretta pianificazione a livello territoriale e regionale, per evitare che si vada a gravare troppo su alcune aree, e tenendo conto dell'obiettivo di autosufficienza energetica dei territori e ancor di più dei distretti produttivi; pianificazione che deve necessariamente preservare l'attività agricola che è anche legata all'ospitalità, al turismo, alla tutela della biodiversità. In relazione alla normativa vigente sul FV a terra in aree agricole e tenuto conto della necessità di mantenere produttivi i terreni, o meglio incrementarne la fertilità, o comunque di garantire il proseguo o l'avvio di un'attività agricola/di allevamento o di miglioramento della biodiversità, si ritiene che l'ulteriore sviluppo del FV a terra possa essere ricondotto alle seguenti ipotesi:

1 Agro-voltaico su terreni produttivi (o comunque suscettibili di essere recuperati all'attività agropastorale); 2 Campi fotovoltaici su terreni inidonei alla coltivazione.

2.1 AGROVOLTAICO. Rientrano nella tipologia 1, quelle soluzioni impiantistiche poco invasive del suolo e che massimizzano la conduzione di un'attività agricola. Sono un esempio gli impianti recentemente realizzati all'interno di vigneti con soluzioni che ben si sposano con l'attività agricola o che, addirittura, possano favorirla. Sono investimenti che possono essere effettuati direttamente dalle imprese agricole. In alternativa possono essere gestiti in uno specifico progetto agricolo ed energetico che prevede il coinvolgimento dell'impresa agricola anche in partecipazione con soggetti terzi o direttamente realizzati da soggetti terzi. La titolarità dell'impianto quindi non deve necessariamente essere dell'agricoltore che dovrà però contrattualizzare diritti/impegni con il produttore elettrico.



Confagricoltura



Al passo
coi tempi...
con precisione

730

RED/InvCiv

IMU/TASI

Rdc/Pdc

ISEE

Redditi PF



CAAF CONFAGRICOLTURA PENSIONATI
PIAZZA DUOMO 2 - ROVIGO
TEL. 0425.204421



► Da pagina 7

co/altri soggetti. Caratteristiche cui deve rispondere un impianto FV all'interno di un progetto agro-voltaico:

- progettazione legata alla specificità dell'area in cui viene realizzato l'intervento. È importante l'integrazione dell'impianto nel contesto rurale e di paesaggio, come peraltro disposto dalle norme vigenti;
- adozione di criteri progettuali volti non tanto ad una riduzione delle superfici occupate quanto al miglior utilizzo delle superfici coinvolte dallo sviluppo dell'impianto (es. scelta di impegnare maggiori superfici proprio per garantire il proseguo o l'avvio dell'attività agricola);
- integrare il quadro di prescrizioni a tutela delle aree agricole così da garantire che le soluzioni tecnologiche e di installazione vengano scelte tenendo conto della necessità di salvaguardare il suolo e garantire, quanto più possibile, l'uso agricolo delle superfici coinvolte (impianti monoassiali con inseguimento di rollio, ampiezza minima interfila, ecc.) scongiurando il consumo di suolo fertile;
- prevedere come elemento premiante la rimessa in produzione di aree considerate marginali o comunque a basso reddito o a scarsa vocazione agricola.

Queste tipologie di progetti, potrebbero essere sostenute anche da un incentivo alla produzione fotovoltaica, per compensare la minor redditività di tali impianti fotovoltaici, che non sempre consentono la bancabilità degli investimenti. L'agrovoltaico può essere sviluppato prioritariamente nelle aree marginali agricole, o a rischio di abbandono, a causa di scarsa redditività eccetera, ma può essere anche una occasione di sviluppo e integrazione dell'attività agricola con l'attività energetica anche nelle aree produttive, tenendo conto delle caratteristiche del territorio, sociali, industriali, urbanistiche, paesaggistiche e morfologiche, con particolare riferimento all'assetto idrogeologico ed alle vigenti pianificazioni. In pratica nel rispetto di quanto già indicato nelle linee guida del DM 10.09.2010 che prevede che le regioni individuino, in tempi congrui, le aree non idonee, sulla base dei criteri ben definiti dalle linee guida (terreni agricoli in zone caratterizzate da produzioni agro-alimentari di qualità - produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale). L'agrovoltaico potrebbe essere anche

l'occasione per favorire l'inclusione del FV nelle aree protette, tenendo presente che le linee guida del 2010 del Mise stabiliscono che le Regioni possono vietarne l'installazione.

2.2 CAMPI FOTOVOLTAICI. Per quanto riguarda invece i campi fotovoltaici, questi sono da ricondurre in prima battuta alle aree agricole degradate, abbandonate o comunque alle aree dichiarate inidonee alla produzione sulle quali si potrebbero pertanto sviluppare iniziative totalmente focalizzate sulla produzione di energia e per i quali potranno essere previsti requisiti e soluzioni progettuali differenti rispetto a quanto sopra indicato. Questi impianti potranno essere sviluppati in maniera disgiunta dall'attività agricola tenuto conto dei terreni coinvolti non destinati ad attività produttiva.

Ritengo pertanto interessante lo sviluppo di un'intensa promozione del fotovoltaico sui tetti degli edifici agricoli con particolari fonti incentivanti e lo sviluppo intelligente dell'agrovoltaico. In quest'ultimo caso è opportuno attivare uno studio concreto sulle migliori tecniche da adottare per una convivenza corretta dell'impianto e della produzione. Esistono studi, anche ripresi recentemente dall'Accademia dei Georgofili, che evidenziano come il connubio dell'agricoltura con i pannelli possa essere a volte anche molto positivo riducendo il consumo di acqua e producendo più biomassa (studio della Oregon University), od orticole come cavoli o lattuga. In Italia non esistono ancora linee guida per progettare impianti che correttamente gestiscano al meglio il connubio tra distanza e altezza dal suolo dei pannelli. Ritengo che questa debba essere la frontiera tecnica e scientifica da sviluppare nel prossimo futuro. Un impianto agrovoltaico deve generare un prodotto agricolo nella sostanza e non solo formalmente. A tal fine esistono tutti i mezzi affinché un ente pubblico con capacità autorizzativa ponga prescrizioni chiare affinché su un determinato impianto venga mantenuta l'attività agricola attraverso la presentazione annuale della domanda unica, delle fatture di vendita dei prodotti agricoli e di acquisto di mezzi tecnici e cedolini paga degli addetti impiegati alla produzione. Si potrebbe attivare una specifica certificazione da parte di un ente terzo. Scorciatoie per realizzare attraverso l'agrovoltaico semplici impianti a terra non fanno bene all'agricoltura.

Relativamente al nuovo progetto di legge regionale ritengo necessario entrare nel merito delle tipologie di impianti a terra fissi o agrovoltaici, verificare la copertura massima per comune e area omogenea, determinare le distanze minime tra impianti, individuare tipologie standard di realizzo e prescrizioni obbligatorie da seguire; è comunque importante dare la possibilità agli imprenditori agricoli professionali IAP o coltivatori diretti CD di produrre energia con vendita diretta al GSE sui tetti o a terra su superficie agricola anche in area periurbana o agropolitana per un massimo di un Megawatt (a seconda della dimensione aziendale), tale opportunità potrebbe rappresentare una fonte di sviluppo diffuso della produzione elettrica green senza grossi impatti ambientali e portando una diretta integrazione di reddito all'impresa. Nei prossimi giorni Confagricoltura Veneto analizzerà la proposta di legge regionale n. 41 e presenterà le eventuali proposte di modifica nelle sedi opportune.

Massimo Chiarelli
direzione@agraro.eu

Granoturco: ottima produzione nel 2020, previsioni per il 2021 e prezzi in aumento

■ Luisa ROSA

La consueta Giornata del Mais organizzata dal CREA Cereali-coltura e Colture Industriali di Bergamo, per la prima volta in via telematica, è stata incentrata quest'anno sulle tematiche relative alla sostenibilità della coltivazione maidicola e alle politiche volte a migliorarne l'efficienza e la competitività.

Tra gli elementi di maggior rilievo che sono emersi spiccano i positivi risultati del raccolto dell'ultima campagna, caratterizzata da segnali di ripresa produttiva (circa 6,8 milioni di tonnellate), grazie anche al buon andamento climatico, anche se le superfici coltivate restano sempre ai minimi storici, cioè a circa 600 mila ettari (anche a livello europeo le superfici restano stabili, attestandosi su valori pari a 8,9 milioni di ettari).

Le rese del 2020 hanno toccato i massimi storici di 112,3 quintali per ettaro, che nella classifica europea 2020 piazzano l'Italia nei primi 4 posti per produzioni ottenute, dopo Francia, Ungheria e Romania. Come è stato sottolineato nel corso del convegno, le rese hanno avuto un andamento discontinuo con variazioni di segno negli ultimi sette anni consecutivi. Storicamente, l'aumento della produzione di mais, seppur altalenante, si è verificato grazie alla progressiva diffusione degli ibridi, del miglioramento genetico e dell'intensificazione delle tecniche agronomiche che hanno permesso una più efficace distribuzione dei nutrienti. Per quanto riguarda la qualità sanitaria della granella, nel report sul monitoraggio delle micotossine condotto dalla

Nella conferenza di inizio anno delineato il quadro della situazione per il futuro di questo cereale

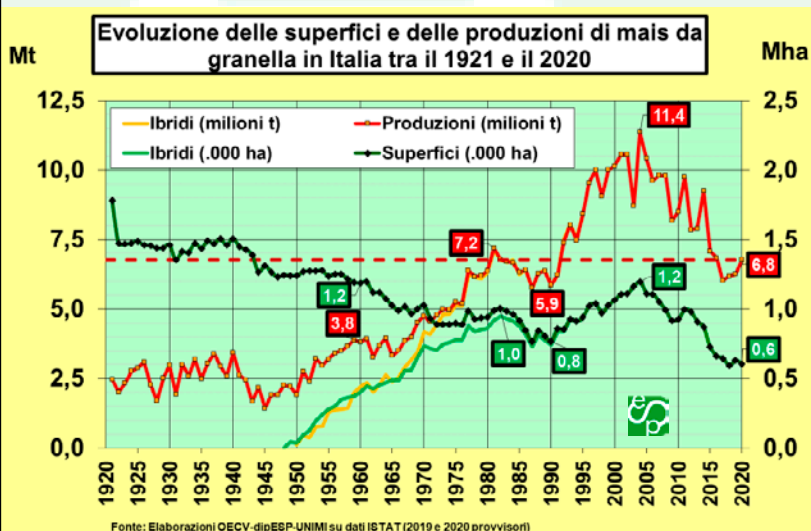


Rete qualità mais sono stati evidenziati per il 2020 livelli bassi di fumonisine e di aflatoossine.

È stato anche approfondito il tema della sostenibilità della produzione di granella di mais, valutata tramite l'utilizzo dell'LCA (Analisi del Ciclo di Vita) che ha evidenziato quanto sia preponderante il peso della fertilizzazione azotata sull'impatto ambientale, sono stati presentati i risultati delle sperimentazioni delle Reti nazionali di confronto varietale del CREA e, infine, gli ibridi di mais in prova per l'iscrizione al registro nazionale delle varietà.

10

La campagna 2020: ripresa produttiva in uno scenario drammatico



Superfici:

- ~ 600mila ettari, nuovo calo (-4%) dopo la ripresina del 2019 (+6%)
- circa 390mila ha in meno rispetto al 2011

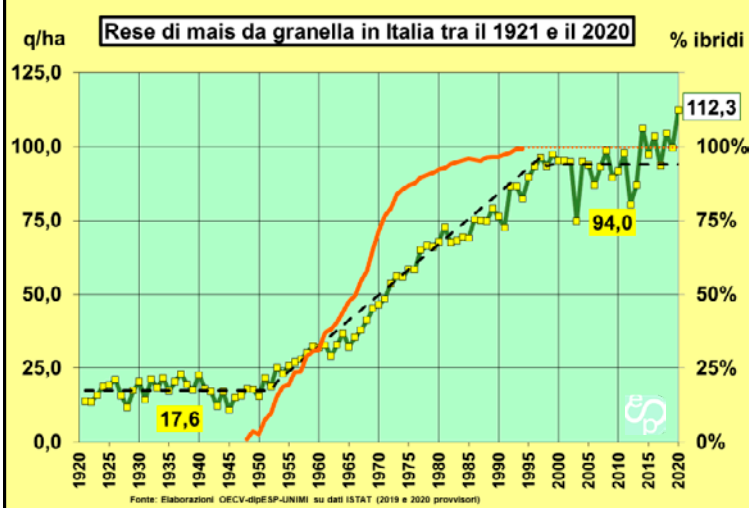
➤ **Superfici superiori solo al MINIMO STORICO del 2018**

Produzioni:

- 2020 in ripresa : ~ 6,8 milioni di t (LIVELLO 2016 e 1982)
 - 2015-17 calo progressivo a ~ 6 milioni di t (LIVELLO INFERIORE a fine anni '70)
 - 2018-19 lieve ripresa : ~ 6,3 milioni di t (LIVELLO del 1991 e del biennio 1978-79)
- MASSIMO STORICO: 11,4 milioni di t → 2004**



La campagna 2020: rese al Massimo storico, ma variazione di segno per il 7° anno consecutivo



- 2014: RECORD STORICO con 106,3 q/ha
- 2015: calo a 97,3 q/ha
- 2016: risalita a 103,5 q/ha
- 2017: nuovo calo a 93,5 q/ha (siccità, ecc.)
- 2018: nuovo recupero a 104,5 q/ha
- 2019: nuovo calo a 99,5 q/ha (NB: ribassato di quasi 1 q/ha rispetto ai primi dati)
- 2020: nuovo RECORD STORICO con 112,3 q/ha

In 45 anni (1952-97) le rese sono aumentate di **1,7 q/ha all'anno**, passando da 18 a 96 q/ha grazie a:

- progressiva diffusione degli ibridi,
- miglioramento genetico
- intensificazione (elementi nutritivi per ha),

→ negli ultimi 23 anni le rese sono risultate mediamente pari a 94 q/ha, ma con forti oscillazioni annuali (clima, parassiti, sbilancio fertilizzazione, ecc.)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI SCIENZE
E POLITICHE AMBIENTALI

Durante l'incontro, infine, è stata toccata da parte dei referenti ministeriali la tematica del primo anno di applicazione dei contratti di filiera al settore attraverso il sostegno di 8 milioni di euro previsti dal fondo per la competitività delle filiere. Nel dettaglio sono state presentate domande per circa oltre 107 mila ettari: con tali superfici - se tutte ammissibili a contributo - si sarebbero oltrepassate le dotazioni previste e quindi presumibilmente il contributo a ettaro dovrà essere riparametrato sulla base delle evidenze di ammissibilità su valori al di sotto dei 100 euro a ettaro massimo previsti. I dirigenti ministeriali hanno anche preannunciato un rifinanziamento dello strumento per il prossimo triennio.

Mezzi di produzione: per Morgante diventa imperativo "Fare di più con meno"

MAISCOLTURA DI PRECISIONE E MAISCOLTURA SOSTENIBILE

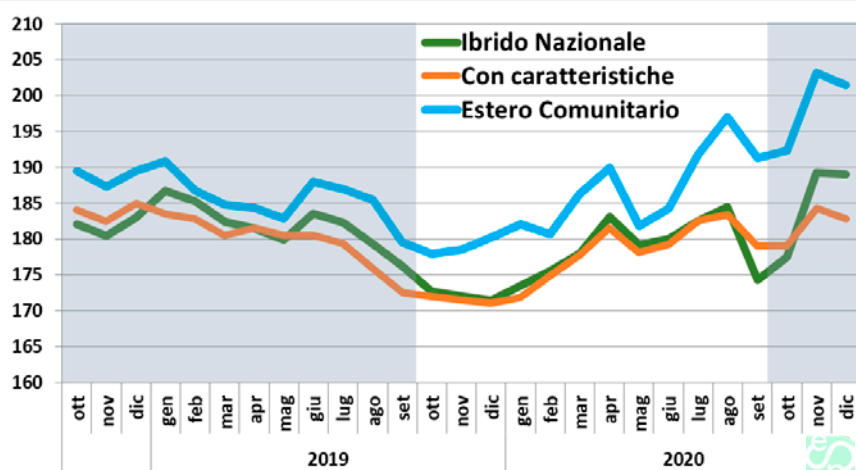
Francesco Morari (di DAFNAE - Dipartimento agronomia, animali, alimenti risorse naturali ed ambiente dell'Università degli Studi di Padova) ha fatto il punto della situazione sugli aspetti innovativi legati alle applicazioni sito-specifiche per la maiscoltura di precisione e sulle potenzialità delle nuove tecnologie genetiche di evoluzione assistita (TEA) per un miglioramento

11

Continua a pagina 13 ►

L'andamento dei prezzi nazionali: piazza di Milano

Prezzo medio mensile (euro/t)



Fonte: Ismea

- Per il mais ibrido nazionale il prezzo medio di dicembre, 189 €/t, è risultato superiore di 17,5 €/t sul 2019 e di 6 €/t sul 2018.
- Il mais estero comunitario ha sfondato quota 200 €/t nel mese di novembre.
- I prezzi sono in forte tensione: nella III settimana di gennaio sono saliti a **219 €/t** per il «nazionale» e a **234,5 €/t** per il «comunitario».
- Relativamente negativo l'andamento del mais «con caratteristiche», solo a settembre-ottobre ha superato il nazionale.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI SCIENZE
E POLITICHE AMBIENTALI

Verifica delle attrezzature per la distribuzione dei fitofarmaci

© iStock/moiseXVII

Tutte le attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari debbono essere verificate periodicamente.

Agricoltori Srl - società di servizi di Confagricoltura Rovigo - è accreditata dal Servizio fitosanitario della Regione Veneto per il controllo funzionale e la regolazione delle attrezzature e dispone di personale specializzato e abilitato dalla Regione; il cantiere di taratura è operativo dal 2000 e ha eseguito centinaia di controlli sul territorio provinciale e regionale. Il controllo funzionale di tutte le attrezzature di distribuzione dei fitofarmaci è obbligatorio da tempo; tutto il parco macchine esistente avrebbe già dovuto superare una prima verifica.

Per le irroratrici abbinata a seminatrici e sarchiatrici o altre irroratrici, con larghezza di lavoro fino a 3 metri: la verifica doveva avvenire entro il 26 novembre 2018, con successivi controlli a cadenza di 6 anni (4 se la macchina è impiegata da un contoterzista).

Per tutte le altre attrezzature il primo controllo doveva avvenire entro il 26 novembre 2016, con obbligo di rinnovarlo a cadenza di 5 anni, ridotti a 3 anni dal 2021, quindi il certificato ottenuto entro il 2020 ha validità quinquennale, dal 2021 triennale. Se la macchina è utilizzata da un contoterzista la verifica dev'essere sempre ogni due anni.

Le attrezzature nuove vanno controllate entro 5 anni dal primo acquisto (2 anni se utilizzate da contoterzisti).

La verifica rientra fra gli obblighi della condizionalità; sono inoltre previste sanzioni da 500 a 2000 euro.

Il cantiere mobile della Agricoltori Srl è organizzato con banco di prova orizzontale per verifica barre da diserbo; banco di prova verticale per atomizzatori; banco controllo manometri. Il cantiere è certificato dal DEIAFA - Università degli Studi di Torino e permette il controllo di ogni tipo di attrezzatura. Per ogni verifica verrà rilasciato specifico certificato. Le prove dovranno essere sostenute in luoghi con acqua a disposizione e un piazzale con almeno cento metri di "pista" asfaltata.

Prenota il controllo presso gli uffici zona di Confagricoltura Rovigo.



varietale che sia al passo con l'agricoltura del futuro. Sulle TEA si attendono nei prossimi mesi importanti novità sul fronte delle regolamentazioni circa la sperimentazione e commercializzazione dei prodotti ottenuti con le tecnologie comunemente chiamate NBT (New Breeding Techniques). In conclusione, ha assertedo Morari, non sempre è conveniente economicamente per l'agricoltore applicare la VRA (Applicazione a rateo variabile, che si serve ad esempio di mappe di prescrizione e sensori in real time per la distribuzione di prodotti) ma nel complesso delle casistiche è sempre conveniente in quanto comporta evidenti benefici ambientali.



Dario Frisio (Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Scienze politiche ambientali) ha tracciato il quadro di riferimento economico del mais, coltura sostenibile tra efficienza e competitività, fornendo le previsioni per la campagna 2020-2021 per ciò che riguarda produzioni e prezzi.

NBT E DIGITALIZZAZIONE

Michele Morgante (Università degli studi di Udine – Istituto di genomica applicata), è intervenuto alla Giornata del mais affrontando le tecnologie di evoluzione assistita per l'intensificazione sostenibile del futuro dell'agricoltura italiana, nella quale il mais occupa un posto di assoluto rilievo. "Fare di più con meno": su questo assunto che il prof. Morgante ha descritto il percorso che deve fare l'agricoltura per fornire produzioni di qualità e sane, e nel rispetto dell'ambiente. Con meno acqua, meno fertilizzanti, meno erbicidi, meno fungicidi, meno pesticidi.

Le produzioni agricole in generale saranno sempre più influenzate da pochi ma importantissimi - e ormai stranoti - elementi in evoluzione della realtà attuale: popolazione in crescita a livello planetario; scarsità dell'acqua disponibile; produzione di bioenergie.

La genetica nell'allevamento delle piante, la chimica e l'agronomia rappresentano il progresso che l'agricoltura e le tecnologie del primario hanno raggiunto fino ad oggi: alla sola genetica si deve più del 50% dell'incremento delle produzioni di mais,

come testimonia la lunga storia degli ibridi americani a partire dai primi negli anni '30 dello scorso secolo in poi.

Coltivare diventa una sfida sempre più ardua ma che sarebbe resa più agevole "se le innovazioni della scienza fossero impiegate in agricoltura", come le NBT, ad esempio, che forniscono varietà di piante più produttive e adatte al minore impiego di acqua eccetera.

Purtroppo i problemi sono ancora normativi, ha affermato Morgante, quando la cisgenesi viene trattata come transgenesi, anche se l'EFSA dichiara in un suo parere (2012) che i rischi della cisgenesi sono equivalenti a quelli del miglioramento tradizionale; e restano normativi anche per la situazione complessa e illogica sul genome editing, i cui prodotti secondo la sentenza della Corte di giustizia europea (25 luglio 2018) vanno trattati come OGM.

Come cambiare la percezione dell'innovazione in agricoltura? "Dobbiamo proporre una nuova visione per il futuro dell'agricoltura" ha detto Morgante. "Abbiamo bisogno di una nuova narrazione, di una nuova visione da sostituire a quella corrente nella quale "vecchio equivale a buono, e nuovo equivale a cattivo" e "naturale equivale a buono, artificiale equivale a cattivo" e ancora "piccolo equivale a buono, grande a cattivo".

Le NBT insieme all'agricoltura digitale dovranno essere al centro di una rivoluzione del modo di coltivare; si dovrà coniugare produttività con sostenibilità; le innovazioni dovranno comunque preservare le tradizioni e la diversificazione dei prodotti alimentari.

13

Il mais da granella in Italia: campagna 2020-21

PREVISIONI GIORNATA MAIS 2021 [1]

Principali indicatori	2020a	a = totale Istat	2020b	b = ipotesi ~ 50mila ha destinazione biogas	2020c	c = ~ 100mila ha biogas / silomais
Superfici (.000 ha)	603		550		500	
Produzione (.000 t)	6.771		6.177		5.616	
Importazioni nette (.000 t)	5.229		5.423		5.584	
Importazioni nette (milioni euro)	863		895		921	
Disponibilità interna (.000 t)	12.000	disponibilità: 12 milioni tonnellate	11.600	disponibilità: 11,6 milioni tonnellate	11.200	disponibilità: 11,2 milioni tonnellate
Autoapprovvigionamento [1]	56,4%		53,3%		50,1%	

[1] Ipotesi prezzo medio all'importazione 2020-21= 165 €/t

Fonte: elaborazioni OECV-DipESP-UNIMI su dati Istat

❑ se si conferma il dato Istat l'import netto dovrebbe ammontare a 5,2 milioni di t, corrispondenti a circa 860 milioni di euro. **FORTE INCOGNITA SUI PREZZI** Autoapprovvigionamento al 56%.

❑ se vale l'ipotesi degli ettari per biogas e un fabbisogno di 11,6 milioni di t, le importazioni nette dovrebbero salire a 5,4 milioni di tonnellate pari a un importo intorno a 900 milioni di euro, mentre l'autoapprovvigionamento calerebbe al 53%.

❑ nell'ipotesi c (circa 100mila ha a biogas+silomais e disponibilità a 11,2 milioni di t) l'import salirebbe a 5,6 milioni di tonnellate, pari a circa 920 milioni di euro, mentre l'autosufficienza scenderebbe al 50%.





La saggezza è generosa
dona il tuo **5XMILLE** a Senior

97450610585



Fai un versamento sul c.c.p. 81743890
Causale: **Erogazione liberale attività ONLUS**
deducibile dall'IRPEF del prossimo anno



**SENIOR-L'ETA' DELLA SAGGEZZA
ONLUS**

Corso V. Emanuele II, 101 - 00186 Roma
Tel. 06.6852212 - 345

senior.onlus@confagricoltura.it

senior.onlus@pec.confagricoltura.it

www.senioronlus.it

C.F. 97450610585

L'annata inizia più serena dopo il rialzo dei prezzi

C'è grande attesa per le semine di soia in Veneto: quest'anno dovrebbe segnare un trend di crescita sulla scia del forte rialzo dei prezzi. Dai 35 euro a quintale dell'anno scorso i prezzi sono volati infatti a 52 euro, anche sulla spinta della grande richiesta da parte della Cina che ha ripreso ad acquistare soia a livello internazionale. "E peraltro in questo momento segna una carenza di produzione in quanto l'Europa dell'Est, nell'estate 2020, è stata martoriata dalla siccità" spiega Marco Francesco Pasti, presidente del settore cereali da foraggio di Confagricoltura Veneto.

Le semine di soia nella nostra pianura Padana partiranno a fine aprile, ma ci sono intenzioni di semina molto alte per l'incremento dei prezzi. "La Cina ha cominciato a comprare grossi quantitativi di soia sia per uso alimentare che zootecnico - continua Pasti - dato che sta vivendo una ripresa economica e che la filiera suinicola sta ricominciando a partire dopo la recente epidemia di peste suina. Di conseguenza i prezzi sono schizzati in alto e attualmente sono a 52 euro. Per la raccolta di ottobre potrebbero assestarsi sui 46 euro a quintale, che sarebbe comunque un ottimo valore. Quindi è prevedibile che gli agricoltori siano orientati di più a seminare soia, soprattutto nel Veneto orientale che vede Venezia, Rovigo e Padova le province più vocate a questo tipo di coltura. Per la soia già l'anno scorso si è avuto un aumento della superficie, come per altre oleaginose e colture alternative, ad esempio il sorgo".



La soia al quintale è pagata 52 euro

Buone aspettative anche per riso e mais

15

Buone aspettative di redditività paiono esserci anche per il mais, con la provincia di Rovigo seconda dopo Padova, seguono Venezia, Verona, Treviso e Vicenza. "Il granoturco sta seguendo l'onda della soia" dice Pasti. "I prezzi anche con questo cereale sono aumentati, ma non a dismisura. Siamo intorno a 22 euro al quintale, che può essere soddisfacente, però il quadro più preciso si avrà in luglio, quando si raccoglieranno i frumenti. In base all'andamento, saranno influenzati anche gli altri settori. Attualmente anche il grano è in rialzo: dai 19 euro che valeva in agosto è salito a 24".

Si è cominciato a seminare il mais e verso metà aprile il riso, che nel Delta polesano del Po compare nelle varietà Carnaroli, Volano, Baldo e Arborio.

"Prevediamo un aumento di semine per il riso, che è andato abbastanza bene l'anno scorso" osserva Michele Rossi, presidente dei risicoltori di Confagricoltura Veneto. "Nel 2020 il prezzo è salito, anche se ora si è stabilizzato. Il Carnaroli si aggira sui 48-50 euro a quintale, così come il Vialone Nano. Una situazione di stabilità, anche se il prezzo ideale sarebbe tra i 55 e i 60 euro. Inoltre, grazie alla diminuzione delle importazioni a livello globale che c'è stata in conseguenza dei dazi imposti sulla varietà indiana, le aspettative dei coltivatori sono positive. Ora c'è l'auspicio che le istituzioni europee ritirino i benefici di cui gode il Myanmar, in qualità di Paese meno avanzato, che finora hanno consentito l'import nell'Ue del riso birmano di tipo Japonica e quindi un aumento delle importazioni a dismisura".

Il Piano straordinario per la qualità dell'aria impone nuovi oneri all'agricoltura

■ Luisa ROSA

Con il “Piano straordinario per la qualità dell'aria” - adottato a inizio anno dalla Regione Veneto* e già vigente - analogamente da quanto fatto dalle altre Regioni del cosiddetto “Bacino Padano” sono state introdotte nuove limitazioni estese a tutta la pianura veneta nel periodo 1° ottobre-30 aprile (sono escluse le aree delle Prealpi e delle Alpi). Le misure straordinarie per migliorare la qualità dell'aria della Pianura Padana influiranno anche sulle attività agricole.

Il provvedimento si è reso necessario per rispondere alla sentenza del 10 novembre 2020 della Corte di Giustizia europea che ha condannato lo Stato italiano per la violazione sistematica e continuata delle disposizioni della direttiva 2008/50/ce. Tutte le Regioni del “Bacino Padano” (Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna), hanno dovuto quindi correre ai ripari adottando tempestivamente ulteriori interventi, addizionali rispetto a quelli finora posti in atto, per ridurre nel più breve tempo possibile i livelli di inquinamento da particolato, e anche per evitare una sanzione pesantissima di circa 3 miliardi di euro.

Secondo l'Arpav (Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto), il settore agricoltura contribuisce alle emissioni di PM10 per il 20% delle emissioni complessive, soprattutto di origine secondaria in quanto causate dalla produzione di ammoniaca, un precursore di PM10. Gli altri settori ritenuti responsabili delle emissioni sono le residenze (32% per l'emissione primaria dovuta alla combustione della biomassa legnosa) e il trasporto su strada (24% per la produzione dei precursori Nox).

La realizzazione degli investimenti imposti dalle nuove disposizioni impone purtroppo un notevole sforzo di adeguamento strutturale, in particolare alle aziende agricole e di allevamento.

Agricoltura e zootecnia. Le azioni previste riguardano 3 ambiti:

- divieto di spandimento di liquami e assimilati senza interrimento in condizioni di allerta superiore a verde - copertura delle vasche di stoccaggio dei liquami zootecnici
- incentivazione dell'interrimento immediato dei liquami e di concimi a base di urea durante le operazioni di spandimento al campo.

Gli agricoltori (maggiormente interessati sono gli allevatori di bovini e di suini) verranno sostenuti con incentivazioni per l'acquisto di attrezzature per interrimento immediato dei liquami e dei concimi ma soprattutto per la copertura

Per evitare le pesanti sanzioni
della Corte di Giustizia europea



Coinvolte le regioni Veneto, Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna

delle vasche di stoccaggio dei liquami, ciò in continuazione di quanto già previsto dal Programma di sviluppo rurale.

Residenze. Le azioni riguardano il riscaldamento a biomasse: è previsto il divieto di continuare a utilizzare generatori a biomassa con una classe di prestazione emissiva inferiore alle 3 stelle. Ciò comporta di fatto il divieto di utilizzo di circa 350.000 impianti tra stufe e cucine a legna, caminetti aperti, inserti e caldaie con età di installazione approssimativamente superiore ai 10 anni. Inoltre, il divieto di utilizzo anche degli apparecchi a 3 stelle durante i periodi di allerta superiori a verde.

Traffico. Le azioni si concentrano sull'incentivazione dello svecchiamento del parco veicolare e sulla limitazione del numero totale dei veicoli in circolazione, a cui si aggiungerà l'adozione di misure restrittive durante gli episodi più critici di inquinamento.

* Deliberazione n. 238 del 2 marzo 2021 della Giunta Regionale del Veneto, pubblicata nel BUR n. 36 del 12 marzo 2021

Sintesi delle misure

AGRICOLTURA E ZOOTECNIA

Tutto il territorio regionale eccetto "Alpi e Prealpi" e "Valbelluna"	Divieto di spandimento di liquami <ul style="list-style-type: none"> • Divieto quando il Bollettino ARPAV delle PM10 indica allerta arancio o rosso • Fatti salvi gli spandimenti mediante iniezione o con interrimento immediato 	dal 1° Ottobre al 15 aprile
Su tutto il territorio regionale	Copertura delle vasche di stoccaggio dei liquami zootecnici <ul style="list-style-type: none"> • Copertura delle vasche che risultano ancora scoperte • Acquisto di ulteriori stoccaggi (tipo sacconi) visto il possibile allungamento del periodo di divieto di spandimento • Contributo pubblico applicabile tra il 40 e il 60% • PSR, si prevede possa mettere a disposizione circa 20 milioni di euro 	Continua
Su tutto il territorio regionale	Interrimento dei liquami e di concimi a base di urea durante le operazioni di spandimento al campo <ul style="list-style-type: none"> • Entro le 24 ore quando è consentito, fatti salvi i casi di distribuzione in copertura o su prati e pascoli disciplinati nella normativa nitrati • Incorporazione immediata dei reflui (permette di poter spargere in caso di Bollettino PM10 arancio-rosso) • Adeguamento di carbotte già presenti e/o acquisto di nuovi carbotte dotati di interratori • Contributo pubblico applicabile tra il 40 e il 60% • Incentivazione dell'interrimento dei fertilizzanti a base di urea (in previsione dell'entrata in vigore del IV Programma Nitrati) 	Continua
Su tutto il territorio regionale	Divieto di combustione all'aperto di residui vegetali e potenziamento dei controlli <ul style="list-style-type: none"> • quando il Bollettino ARPAV delle PM10 indica allerta arancio o rosso 	dal 1° Ottobre al 30 aprile

RISCALDAMENTO A BIOMASSA

estensione a tutto il Veneto, tranne la zona "Prealpi e Alpi"

Tutto il territorio regionale eccetto "Alpi e Prealpi" e "Valbelluna"	SEMPRE: divieto di continuare ad utilizzare generatori a biomassa con una classe di prestazione emissiva inferiore alle 3 stelle (stufe e cucine a legna, caminetti aperti, inserti e caldaie con età di installazione approssimativamente superiore ai 10 anni) ALLERTA SUPERIORE A VERDE: divieto di utilizzo anche degli apparecchi a inferiore alle 4 stelle (approssimativamente apparecchi con età di installazione superiore ai 5 anni) <ul style="list-style-type: none"> • Incentivo alla rottamazione delle stufe con classificazione < 3 stelle • Campagne informative • Abbassamento di 1° C nelle abitazioni ed edifici pubblici in condizioni di allerta superiore a verde
--	---

TRAFFICO

- Incentivare lo svecchiamento del parco veicolare
- Incentivi per rottamazione veicoli fino a euro 4 compreso
- Limitare la circolazione quando i livelli di inquinamento sono troppo elevati (favorire lo Smart Working)
- Adozione di misure restrittive durante gli episodi più critici di inquinamento

Attenzione

- Il "Piano Straordinario per la qualità dell'aria" approvato con DGR 238 del 2 marzo 2021 è già in vigore per quanto sopra descritto;
- Entro ottobre 2021 il Bollettino PM10 sarà integrato con Bollettino Nitrati e sarà attivo dal 1° Ottobre al 30 Aprile di ogni anno.

Impianti fino a 300 Kw: il bando GSE entro il 30 settembre 2021

Il decreto Milleproroghe* ha esteso al 2021 gli incentivi per gli impianti a biogas di potenza fino a 300 kW**, e Confagricoltura ha visto accolta dal GSE la richiesta di emanare il relativo bando nei tempi più adeguati a garantire alle imprese un periodo congruo per la verifica e l'avvio di nuove iniziative.

La richiesta è stata motivata in relazione al permanere delle difficoltà amministrative e logistiche legate all'emergenza sanitaria, in particolare nell'ottenimento delle autorizzazioni per i nuovi impianti; la nostra Organizzazione ha perciò segnalato l'opportunità di procedere alla pubblicazione del bando dopo l'estate (entro settembre 2021), così come è avvenuto lo scorso anno. In tal modo si è ottenuta la possibilità per le aziende di disporre di un tempo sufficiente dal provvedimento di proroga entrato in vigore il 2 marzo scorso, e si è evitato, inoltre, che l'emanazione del nuovo bando potesse risultare scarsamente utile per gli operatori, vanificando di fatto la proroga, visto che sarebbe stato emanato a pochi mesi da quello del 2020.

18

Non è superfluo sottolineare su questo aspetto che l'estensione al 2021 degli incentivi per i piccoli impianti a biogas rappresenta un'opportunità veramente importante per sostenere l'ulteriore sviluppo della digestione anaerobica in ambito agricolo.

Per le aziende zootecniche, infatti, la produzione di biogas da reflui consente di gestire in maniera più sostenibile i reflui zootecnici mitigando in particolare le emissioni di gas serra e di inquinanti. La questione è oggi di assoluto rilievo, viste le recenti forti limitazioni introdotte dalle regioni del Nord Italia (articolo a pagina..., ndr) sulla gestione dei



Per consentire alle imprese agricole di accedere agli incentivi sulla produzione elettrica

reflui zootecnici a seguito della sentenza della Corte di Giustizia che condanna l'Italia per il superamento dei PM10 (procedura di infrazione sulla qualità dell'aria nel periodo 2017-2018).

* Decreto legge 31 dicembre 2020, n. 183 (c.d. Decreto "Mille Proroghe") pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre 2020

** Articolo 1, comma 954, della legge 30 dicembre 2018, n. 145

Emergenza Coronavirus. Gli ausili di Ismea alle imprese agricole

Ismea (l'Istituto di servizi per il mercato agricolo) ha aggiornato l'offerta degli interventi finanziari

Finanziamenti e garanzie per prestiti

adottati a favore delle imprese agricole per aiutarle a fronteggiare la situazione di pandemia. Con riferimento alle nuove disposizioni normative e alle autorizzazioni rilasciate dalla Commissione europea, Ismea mette ora a disposizione delle aziende agricole che hanno subito danni finanziari a causa dell'epidemia i seguenti strumenti:

- rilascio di garanzie, oltre che a fronte di prestiti della durata di 6 anni e con copertura di capitale massima al 90%, anche per prestiti della durata di 8 anni

con copertura di capitale massima all'80%, e della durata di 10 anni con copertura di capitale massima al 70%

- finanziamenti* di importo fino a 30.000 euro, garantiti al 100% e parametrati al 25% dei ricavi o al doppio del costo del personale con durata fino a 15 anni. Chi ha già ottenuto la concessione del finanziamento ed è interessato a estenderne la durata fino a 15 anni, chiedere (utilizzando l'apposita modulistica) il prolungamento del periodo di ammortamento, con l'adeguamento del tasso d'interesse applicato in relazione alla maggiore durata del finanziamento.

* Di cui all'art 13 comma 1 lettera m) del Decreto Liquidità

Allevamenti: la Comunicazione nitrati e il PUA

In attesa dell'attuazione del Quarto Programma d'azione nitrati (adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1697 del 9 dicembre 2020, in seguito all'obbligo di revisione periodica delle disposizioni in materia previsto dalla Direttiva Nitrati, ndr) valgono attualmente le disposizioni del Terzo Programma. Ricordiamo pertanto le necessarie indicazioni circa la presentazione della "Comunicazione Nitrati".

La "Comunicazione Nitrati" prevista dal terzo programma d'azione nitrati* deve essere presentata sia da chi produce sia da chi utilizza effluenti di allevamento, materiali assimilati a liquami e letami, acque reflue e digestato almeno 30 giorni prima dell'inizio dell'attività di utilizzazione agronomica, ha una validità massima di 5 anni e ogni modifica relativa alla tipologia, quantità, caratteristiche degli effluenti, terreni destinati all'applicazione va segnalata tempestivamente alla Provincia.

Per la compilazione della Comunicazione e dell'eventuale documentazione correlata devono essere impiegate le procedure informatiche rese disponibili dalla Regione del Veneto (sul portale Piave, software A58- web – "Applicativo Nitrati"): i documenti così predisposti dovranno essere stampati e sottoscritti dal dichiarante (ove previsto), scansionati, corredati di documento di identità valido, e infine inviati alla Provincia tramite posta elettronica certificata (PEC).

Attenzione: le aziende che producono o utilizzano una quantità superiore a determinate soglie che superano i 3000 kg di azoto di origine zootecnica (*indicati in tabella*) devono anche predisporre Il Piano di Utilizzazione agronomica dei fertiliz-



Sul Portale Piave la modulistica da trasmettere alla Provincia

zanti (PUA), da aggiornare annualmente, contenente le informazioni relative alla gestione agronomica dei fertilizzanti impiegati sui terreni in uso in relazione al bilancio dell'azoto, finalizzato alla verifica preventiva del MAS, efficienza minima d'uso degli effluenti di allevamento e del corretto carico di azoto zootecnico per unità di superficie.

Per quanto riguarda il digestato, la Comunicazione Nitrati va sempre effettuata, indipendentemente dalla quantità di azoto zootecnico.

* DGR n. 1835 del 25 novembre 2016

Presentazione comunicazione e predisposizione PUA

Quantità di azoto/acqua reflua (prodotta e/o utilizzata)	COMUNICAZIONE		PUA	
	ZO	ZVN	ZO	ZVN
N < 1.000 kg/anno	esonero	esonero	esonero	esonero
1.000 ≥ N < 3.000 Kg/anno	esonero	X	esonero	esonero
3.000 ≥ N < 6.000 Kg/anno	X	X	esonero	X
N ≥ 6.000 Kg/anno	X	X	esonero	X
Aziende soggette a IPPC - AIA	X	X	X	X
Aziende con bovini > 500 UBA	X	X	X	X
Acque reflue > 1.000 m ³	X	X	-	-
Acque reflue < 1.000 m ³	Dichiarazione di non rilevanza		-	-

NEXT GENERATION FARMING



ENTRA
A FAR PARTE
**DELLA NUOVA
GENERAZIONE**
DI GIOVANI
IMPRENDITORI
AGRICOLI

CAMPAGNA ASSOCIATIVA

g 2021
giovani
di confagricoltura
anga



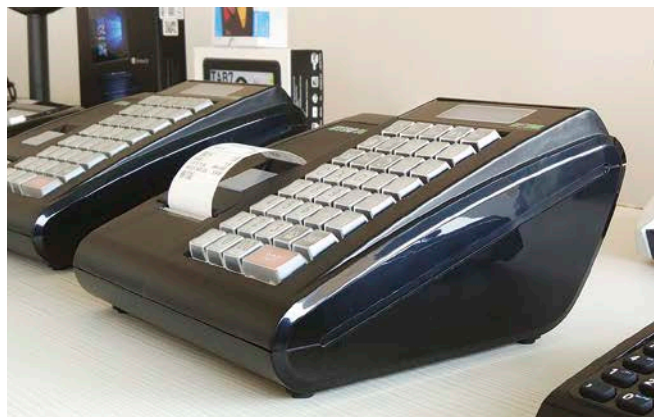
Prorogato l'obbligo dell'adeguamento

È arrivata un'altra proroga (forse non l'ultima) all'obbligo di adozione del nuovo tracciato per la trasmissione dei dati relativi ai corrispettivi telematici: i termini slittano dal 1° aprile al 1° ottobre.

Lo ha disposto l'Agenzia delle entrate* motivando la dilazione temporale come conseguente alle difficoltà dovute al permanere della situazione di emergenza causata dalla pandemia, e le associazioni di categoria molto hanno premuto sul rinvio per i medesimi motivi.

L'adozione del nuovo tracciato è necessaria, tra l'altro, per mettere a disposizione dei contribuenti le bozze dei registri IVA e delle liquidazioni periodiche a partire dalle operazioni di luglio 2021, nonché della dichiarazione IVA precompilata per le operazioni effettuate dal mese di gennaio 2022, anch'esse frutto della proroga disposta dal Decreto Sostegni.**

Tutto lascia infine ipotizzare anche una conseguente ulteriore dilazione per l'invio delle bozze dei registri IVA e delle liquidazioni periodiche, le cui tempistiche appaiono oggi incongruenti con i nuovi termini fissati dall'Agenzia delle entrate:



il Provvedimento rimanda infatti alla proroga dei termini disposta del Decreto Sostegni per mettere a disposizione dei contribuenti le bozze dei registri IVA, delle liquidazioni periodiche e della dichiarazione annuale IVA.

* Provvedimento n. 83884/2021 del 30 marzo 2021

** All'art. 1, comma 10, del D.L. 41/2021

AGRITOP SRL
CENTRO RIPARAZIONE ATTREZZI AGRICOLI

professionalità ed esperienza nel settore

Via Ca' Mignola Bassa, 4 • Rasa di Lendinara (Ro) • Cell. 331 5678962 • Mail: agritopsg@gmail.com

Le uova nella sporta della spesa sempre E in pandemia aumenta l'acquisto

■ Luisa ROSA

Con una produzione stimata di uova da consumo pari a circa 796mila tonnellate nel 2020 il nostro Paese è tra i principali produttori a livello europeo, dopo Francia, Germania e Spagna, con oltre 12,6 miliardi di uova, pari a circa 796mila tonnellate di prodotto (773 mila tonnellate nel 2019), per un corrispettivo di poco inferiore a 1,4 miliardi di euro per la sola parte agricola.

Come emerge dall'ultimo report di mercato di Ismea, la produzione nel 2020 è stata garantita da 41 milioni di galline ovaiole accasate in oltre 2.600 allevamenti, di cui 1.444 di grandi dimensioni (con più di mille capi). Il 75% del patrimonio animale è concentrato nel Nord Italia soprattutto in Veneto, Lombardia e Emilia-Romagna, con rispettivamente il 25%, 24% e 18% del patrimonio nazionale; al Sud, la maggior produzione si concentra in Sicilia con quasi tre milioni di capi, pari al 7% delle consistenze nazionali, mentre

Nel 2020 ogni italiano ha mangiato 219 uova

al Centro la prima regione produttrice è il Lazio con quasi due milioni di capi, pari al 5% delle ovaiole allevate.

“Gli avicoltori italiani - sottolinea Simone Menesello, neopresidente della Federazione nazionale di prodotto allevamenti avicoli di Confagricoltura - allevano le galline secondo i dettami etici e di benessere animale, offrendo un prodotto sano e di qualità”. L'uovo infatti è l'unico alimento ad alto valore nutritivo capace di fornire proteine nobili a costi contenuti, ricco anche di vitamine: A (nel tuorlo), B9 (acido folico), B12 (la vitamina della memoria) e la vitamina D.

“Lo scorso anno - aggiunge Menesello - ogni italiano ha consumato 219 uova, valorizzando un alimento completo, buono ed economico che merita di essere apprezzato sempre più dai consumatori”.

22

Nel 2020 i consumatori hanno preferito le uova da allevamenti a terra, con il 60 per cento delle uova consumate e commercializzate nel canale della GDO. Per le uova più di “nicchia” da allevamenti all'aperto e certificate biologiche si è registrato un incremento del 13,4%. In Italia, come in diversi Paesi Ue, è in corso un processo di graduale contrazione dell'offerta di uova provenienti da allevamenti in gabbie arricchite: nel 2020 la quota nazionale di uova provenienti da questo tipo di allevamento (42%) è stata inferiore alla media europea (49,5%), e in contrazione del 41% rispetto al 2011 quando, in assenza di una normativa specifica, l'allevamento in gabbie rappresentava il 71%. La percentuale di allevamenti in gabbie arricchite in Italia nel 2020, risulta in riduzione anche nel confronto con il 2019, quando era del 45%. Rimangono invece meno del 10% i capi che passano parte della giornata all'aria aperta, contro una media europea del 18%. (FONTE: Ismea)

AVICOLI E UOVA

Prodotto	Anno - Mese Settimana	Prezzo	Variazione su settimana prec.	Variazione su sett. anno precedente
Anatre	2021-3-4	2,45 €/Kg	1,0% ↑	-1,6% ↓
Faraone	2021-3-4	2,40 €/Kg	1,8% ↑	-0,2% ↓
Galline	2021-3-4	0,30 €/Kg	-5,9% ↓	-12,1% ↓
Piccioni	2021-3-4	6,50 €/Kg	0,0% ↔	-13,3% ↓
Polli	2021-3-4	1,02 €/Kg	2,4% ↑	-12,8% ↓
Tacchini	2021-3-4	1,29 €/Kg	0,0% ↔	-8,2% ↓
Uova	2021-3-4	11,82 €/100 unità	0,5% ↑	-4,7% ↓

CONIGLI

Prodotto	Anno - Mese Settimana	Prezzo	Variazione su settimana prec.	Variazione su sett. anno precedente
Conigli	2021-3-4	2,03 €/Kg	0,0% ↔	4,6% ↑



nonostante la chiusura di bar e ristoranti, il prodotto è molto richiesto sia dalla grande industria, sia dai privati.

Secondo i dati registrati in Anagrafe nazionale, nel 2020 il 49% dei capi in deposizione è allevato "a terra", il 42% in allevamenti con "gabbie arricchite", il 4% in allevamenti all'aperto e il 5% in allevamenti biologici.

I capi allevati all'aperto sono circa tre milioni e mezzo e quasi due milioni di questi sono certificati come biologici, e perciò allevati in estensivo e alimentati esclusivamente con mangimi biologici. La regione più bio è l'Emilia-Romagna, dove nel 2020 erano presenti oltre 712mila galline bio, pari al 10% degli oltre 7 milioni di capi allevati in regione. Segue il Lazio con quasi 390mila capi bio e al-

Anche i dati di Veneto Agricoltura testimoniano il forte aumento della richiesta di uova nel canale domestico in seguito all'emergenza Covid. Nel 2020 la domanda dei consumatori è cresciuta del 16 per cento in valore e anche le importazioni delle uova in guscio e sgusciate sono aumentate rispettivamente del 14 e del 54 per cento. La punta massima si è vista in pieno lockdown, per poi calare ma mantenersi ad alti livelli per tutto l'anno. Il mercato delle uova non ha risentito della crisi come altri settori e,

tri 580mila capi allevati all'aperto (nel complesso circa il 50% dei capi totali allevati in regione).

L'Italia è quindi sostanzialmente autosufficiente nella produzione di uova, producendone un quantitativo adeguato a coprire l'intero fabbisogno nazionale (98% il grado di auto-provvigionamento); esiste tuttavia una quota di scambi con l'estero sia in entrata che in uscita, per lo più di prodotto destinato all'industria di trasformazione.

23



NEW COMPANY.COM

Avversità atmosferiche?

IL RIMEDIO C'È

Il Consorzio di Difesa protegge il tuo reddito



CO.DI.RO.

CONSORZIO POLESANO DI DIFESA
DI ATTIVITA' E PRODUZIONI AGRICOLE

Corso del Popolo, 449 - 45100 ROVIGO
Tel. 042524477 - Fax 042525507
www.codi.ro.it
condifesa.rovigo@asnacodi.it







Piovan: “Dalla ricerca nuove proteine vegetali adatte al mercato e ai cambiamenti climatici”

Per avere varietà nuove di proteine vegetali nel territorio, adatte sia alle esigenze di mercato che ai cambiamenti climatici in corso, è fondamentale e urgente “fare ricerca” Lo ripete da molti anni ormai, Deborah Piovan, recentemente riconfermata alla guida della Federazione nazionale proteoleaginose



di Confagricoltura. Padovana, 52 anni, l'imprenditrice agricola ha un'azienda a Porto Tolle, e da più di vent'anni è impegnata in ruoli di rappresentanza in Confagricoltura. Portavoce del manifesto *Cibo per la Mente* che punta a sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulla necessità di investire nell'innovazione e nella ricerca nel campo dell'agricoltura e dell'agroalimentare, è membro della Società italiana di genetica agraria e dell'Accademia dei Georgofili.

24

“Durante il mio primo mandato l'impegno principale è stato dedicato al Piano proteico europeo e a quello nazionale” afferma Piovan, che spiega: “L'Unione europea si è ripromessa da anni di stimolare la produzione di proteine vegetali, con lo scopo di ridurre le importazioni dall'estero. Si teme infatti l'eccessiva dipendenza da Paesi extra Ue, che ci pone in condizioni di pericolosa debolezza. È evidente che la produzione europea non potrà arrivare a soddisfare le esigenze del mercato interno, mangimistico in particolare, ma ci sono ampi spazi di crescita. Per questo abbiamo sempre chiesto investimenti in ricerca,

PAC. Domanda unica con Zoom

L'emergenza sanitaria richiede un attento rispetto delle regole a tutela sia dei soci che del personale: Confagricoltura Rovigo attraverso investimenti tecnologici nei propri uffici permette agli operatori del CAA, tramite videocollaborazione, la raccolta del piano colturale utile alla predisposizione della domanda PAC (da presentare entro il 15 maggio). La piattaforma ZOOM rende condivisibile sul dispositivo del socio lo schermo dell'operatore, così da identificare le particelle catastali dell'azienda come avviene in ufficio. Per prendere appuntamento e avere il link al collegamento ZOOM contattare l'operatore CAA del proprio ufficio Zona.

La costruzione di filiere e una remunerazione adeguata ai produttori tra gli obiettivi del suo mandato

per avere varietà nuove. Inoltre abbiamo posto l'attenzione sulla pericolosità di rimuovere strumenti di produzione utili a difendere le coltivazioni, soprattutto se non si promuove con decisione la ricerca biotecnologica come si dovrebbe. La Ue punta inoltre a promuovere diete che prevedano un aumento del contenuto di proteine vegetali: noi produttori siamo pronti a raccogliere questa sfida. Va detto che gli standard produttivi europei sono i più stringenti al mondo. Perciò appare un controsenso importare merce prodotta con regolamenti diversi dai nostri e controlli affidati ad apparati burocratici non sempre facili da far funzionare”.

La Federazione di prodotto intende continuare a lavorare per stimolare la costruzione di filiere dedicate alle proteoleaginose: “Il contratto di filiera per la soia è una realtà, ma ritengo sia solo un tiepido inizio” dice la presidente. “Rimane nostra ambizione poter dedicare alla nutrizione umana anche una fetta della produzione di soia italiana che, per forza di cose, è priva di ogm come una parte del mercato richiede. L'obiettivo è sempre quello di offrire ai nostri produttori garanzie di una remunerazione adeguata. Per quel che riguarda la soia veniamo da mesi di quotazioni molto soddisfacenti per i produttori: la soia vale il 50% in più dell'anno scorso; i fondamentali di mercato lasciano intuire che la situazione rimarrà tale ancora per un po'. Le scorte mondiali sono piuttosto basse e la Cina è attivamente presente sui mercati per acquistare. È prevedibile che le semine di soia aumenteranno, in particolare in Veneto ed Emilia-Romagna, probabilmente a discapito del mais. Ci auguriamo che le condizioni meteo sostengano la coltivazione, anche se gli imprenditori dovrebbero potersi affidare sempre di più a strumenti di protezione, siano essi di tipo assicurativo, che relativi a innovazioni tecnologiche e biotecnologiche”.

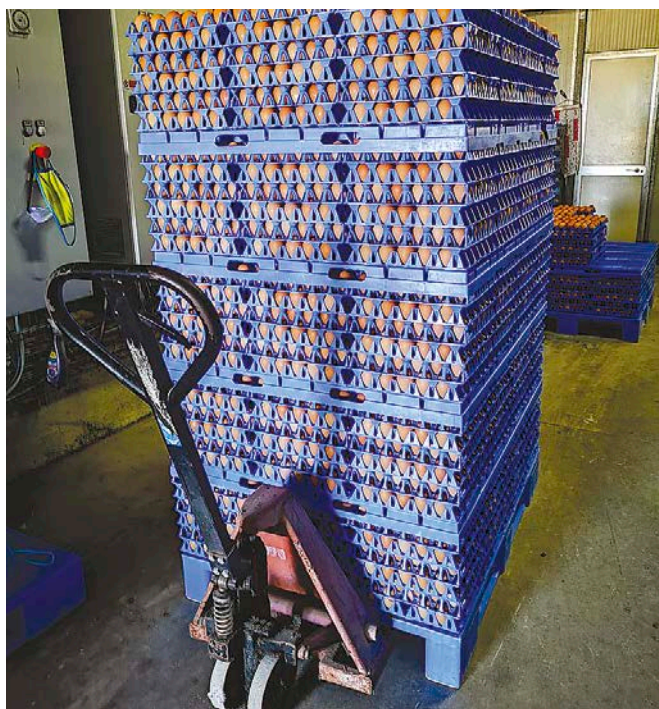
Infine, Piovan ritiene che l'esperienza Covid debba far riflettere tutta la società sul valore della nostra produzione di cibo: “L'agricoltura italiana non si è mai fermata, ha continuato a garantire cibo sano, sicuro e a buon mercato. Il valore di poter contare su filiere nazionali in un momento di paralisi come quello che abbiamo vissuto l'anno scorso è davvero prezioso: ci auguriamo che si smetta di accusare gli agricoltori di inquinare perché, semplicemente, è un falso creato da marketing di bassa lega”.

“Avicoltura settore strategico dell'agricoltura italiana”

Simone Menesello, 49 anni, padovano, in passato vicepresidente di Confagricoltura Veneto, è il nuovo presidente della Federazione nazionale avicola di Confagricoltura. Informatico industriale, vent'anni fa ha preso in mano l'azienda di famiglia, a Lozzo Atestino, applicando la tecnologia e l'automazione al suo allevamento che oggi conta 800.000 galline ovaiole. Innovazione, sostenibilità e regole uguali per tutti sono le parole chiave del suo mandato.



“Carni bianche e uova sono stati tra i prodotti più consumati durante il lockdown” afferma il neo presidente. Nell'ultimo anno non solo il pollo, ma anche il tacchino e il coniglio hanno conquistato i favori dei consumatori italiani, tant'è che rappresentano il 35% dei consumi di carne a tavola. Anche le uova sono state tra i prodotti più apprezzati e l'Italia è il quarto produttore europeo con una produzione stimata di 796.000 tonnellate. Il settore avicologico a livello nazionale conta oltre 18.000 allevamenti, di cui un terzo professionali, con l'impiego di circa 38.000 addetti, per una produzione di carni bianche pari a 1,3 tonnellate annue. E per produzione di carne di coniglio siamo sempre i primi al mondo. La sfida che ci chiede il mercato è di produrre con qualità sempre maggiore cercando di contenere i costi. “Ma competere con mercati esteri che offrono prodotti a minor prezzo – osserva



Carni bianche e uova tra i prodotti più consumati nel lockdown



Meneghello - sarà difficile se non si dà sostegno al settore, uno dei pochi a non ricevere alcun tipo di contributo, nonostante gli enormi investimenti compiuti per adeguare gli allevamenti alle norme del benessere animale. Crediamo nella sostenibilità, ma deve essere anche economica. E deve poter essere attuata non solo attraverso regole omogenee tra i diversi Stati, ma anche attraverso strumenti idonei, com'erano i voucher, per i lavori di breve durata che caratterizzano la nostra attività e che oggi ci obbligano a rivolgerci alle cooperative”.

Gli allevamenti italiani oggi seguono gli orientamenti dei consumatori, che chiedono prodotti salubri e certificati. “L'etichettatura e la tracciabilità sono stati traguardi importanti, che stanno aiutando anche i consumi” rileva Menesello. Le strutture si stanno sempre di più adeguando agli standard della sostenibilità, basti pensare che, secondo i dati dell'Anagrafe nazionale, il 49% dei capi in deposizione è allevato a terra, il 42% in allevamenti con gabbie arricchite, il 4% in allevamenti all'aperto e il 5% in allevamenti biologici.

“Quella del biologico è una sfida che dobbiamo cogliere, ma c'è bisogno di maggiore sinergia con i grandi gruppi industriali per raggiungere gli obiettivi futuri. Bisogna anche migliorare la comunicazione con il consumatore affinché sappia che la realtà è molto diversa da quella mostrata da alcuni blitz animalisti. La nostra è una delle filiere più controllate che ci siano, con sistemi digitali che comandano la distribuzione razionata degli alimenti, sensori che controllano la temperatura e le situazioni anomale. Il risultato è una riduzione dello stress e delle patologie per gli animali, sottoposti a severe norme igieniche. Con la zootecnia di precisione 4.0 possiamo puntare a ridurre gli sprechi e a utilizzare meglio le risorse”.

Nella produzione nazionale di carni bianche il Veneto è la prima regione italiana con il 41 per cento e il 14 per cento delle imprese, davanti a Lombardia ed Emilia-Romagna.

Corilicoltura sperimentale in Polesine

Sono iniziati i primi rilievi sulle fioriture delle piante del nocciolo sperimentale dell'azienda pilota "Sasse Rami" di Veneto Agricoltura a Ceregnano. Le osservazioni e i rilievi forniranno ai tecnici dell'Agenzia regionale i necessari dati per valutare l'adattabilità di questa pianta nell'area polesana, zona priva di storicità per quanto riguarda la coltura del nocciolo.

Obiettivo di questo progetto sperimentale è infatti quello di individuare le varietà più adeguate per il Polesine, la tipologia di piante più vantaggiosa (piante da pollone, da innesto, micropropagate) e le tecniche di coltivazione da utilizzare (forma di allevamento, potatura, controllo dei parassiti eccetera).

Le varietà messe a dimora a Ceregnano sono la Tonda Giffoni, Tonda Romana, Tonda Francescana®, Tonda Gentile delle Langhe; mentre le varietà impollinatrici sono la Camponica e Nocchione. L'impollinazione nel nocciolo è quasi esclusivamente anemofila (polline trasportato dal vento) e pertanto l'elevata umidità nel periodo di fioritura, in questi areali, potrebbe costituire un problema. Per questo è importante precedere fin dal primo anno con i rilievi.

Dalle prime osservazioni effettuate dai tecnici di Veneto Agricoltura risulta che, tra le varietà impollinatrici, la

Compie un anno il nocciolo

dell'azienda "Sasse Rami" a Ceregnano

Nocchione è quella che al momento presenta il maggior numero di fiori maschili (amenti) ed è ben dotata di fiori femminili; la varietà Camponica, invece, presenta uno scarso numero di fiori maschili e una dotazione sufficiente di fiori femminili. La Tonda Giffoni sembra essere la più precoce, mentre la varietà Tonda Francescana® si colloca, per epoca di fioritura, poco prima della Tonda Romana, che pertanto risulta essere la più tardiva.

Discorso a parte merita la Tonda Gentile delle Langhe che sembra collocarsi tra la Tonda Francescana® e la Tonda Romana ma, in ogni parcella sperimentale, pare essere in grande difficoltà, con piante disomogenee, fiori maschili spesso rinsecchiti, scarsi fiori femminili e alcune piante che addirittura non hanno attecchito e sono morte.

Va comunque ricordato che le piante del nocciolo sperimentale di Ceregnano sono molto giovani. L'impianto è stato costituito infatti tra la fine di febbraio e i primi giorni di marzo del 2020 e proprio per questo i primi dati rilevati dovranno essere verificati in futuro.

26

Georgofili. Un volume sul nocciolo scaricabile gratuitamente

Nella prima parte il libro

affronta gli aspetti vivaistici, argomento raramente trattato in maniera approfondita dalle pubblicazioni dedicate alla corilicoltura, cercando di aiutare gli agricoltori nelle scelte del materiale vivaistico adatto all'impianto. Vengono presi in esame i diversi metodi di propagazione agamica mettendo in risalto il più elevato rischio connesso all'utilizzo di noccioli moltiplicati con i metodi tradizionali rispetto ai vantaggi che si possono conseguire utilizzando piante micropropagate o innestate, pur dovendo far fronte inizialmente a maggiori costi d'acquisto. Il secondo capitolo è dedicato alla piantagione del nocciolo prendendo in esame sia le



condizioni climatiche che quelle pedologiche del sito d'impianto, con riferimenti pratici circa il picchettamento delle file e la predisposizione dell'indispensabile impianto d'irrigazione. L'ultimo capitolo tratta la gestione del nocciolo dai primi anni di vita fino all'età adulta. Vengono approfondite le forme di allevamento più adatte, con particolare riguardo a quelle che facilitano l'operatività dei mezzi meccanici. Vengono dettagliati i rischi connessi alla presenza degli insetti e dei patogeni tipici della coltura del nocciolo, nonché indicate le più recenti tecniche per la raccolta dei frutti con macchine agevolatrici. Infine, alcuni riferimenti ai metodi per la conservazione delle nocciole prima di essere destinate al consumatore finale oppure all'industria di trasformazione.

Moreno Moraldi, agrotecnico con specializzazione in colture forestali, ha amministrato importanti aziende in varie zone del sud e centro Italia, è stato direttore dell'Azienda vivaistica della Regione Umbria. Ha collaborato con il Mipaaf nei tavoli di filiera florovivaismo e altri. L'autore è contattabile: moraldi@agrotecnici.it

“Salvare le api significa salvare noi stessi”

“Comune amico delle api:

questa la definizione per le sempre più numerose amministrazioni comunali venete che hanno scelto con una specifica delibera di partecipare a un grande progetto per salvare le api e, con esse, la biodiversità e le coltivazioni agricole che forniscono le derrate alimentari.

Ed è questo l'obiettivo di *CoBEEration Campaign*, campagna di sensibilizzazione sul valore dell'apicoltura come bene comune, che si inserisce nella più ampia *Mediterranean CoBEEration - Una rete per l'apicoltura, la biodiversità e la sicurezza alimentare*, iniziativa finanziata dall'Unione europea e che prosegue il



Il vicepresidente di Apimarca

promoter della *CoBEEration Campaign*

attenzione ai periodi di fioritura delle piante, oltre alla necessità di coinvolgere e sensibilizzare i cittadini” ha coinvolto le scuole, le aziende agricole e la cittadinanza.

Pier Paolo Lorenzoni, noto apicoltore di Ficarolo nostro associato, vicepresidente di Apimarca, l'associazione di apicoltori attiva e presente anche in Polesine e della quale Lorenzoni è anche tecnico apistico, si è fatto portavoce della Campagna di sensibilizzazione per aumentare l'adesione dei Comuni in provincia di Rovigo. Ha così informato tramite Pec una decina di Comuni della sinistra Po da Occhiobello a Melara, anche come rappresentante di Confagricoltura Rovigo (che sostiene l'iniziativa) sull'opportunità di “fare qualcosa per le api”. Ad oggi hanno già aderito Bosaro e Corbola.

“Le api sono un *bene globale comune*” spiega Lorenzoni. “Considerato il ruolo che svolgono come insetti fondamentali nella sostenibilità ambientale, alla base di uno sviluppo etico, garante della tutela della biodiversità, e con essa anche della sicurezza alimentare di un territorio, la loro importanza per l'agricoltura è vitale, e la loro presenza nelle nostre campagne offre un indiscutibile e preziosissimo valore aggiunto confermando la salubrità dell'ambiente polesano”. Con queste argomentazioni Lorenzoni ha pertanto inviato una lettera alle diverse amministrazioni comunali “nei cui territori – sottolinea – l'apicoltura vanta una storia di oltre duemila anni e una qualità della vita invidiabile”. Una qualità da mantenere proteggendo la vita delle api.

27



Uno sciame di api installato su un albero

processo iniziato nel 2007 da FELCOS Umbria (Fondo di Enti Locali per la Cooperazione decentrata e lo Sviluppo umano sostenibile) e Apau (associazione degli apicoltori umbri) con il supporto dell'iniziativa Undp (Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo). Nel quadro di un dialogo di cooperazione fra gli enti territoriali di diversi Paesi mediterranei, oltre all'Italia partecipano l'Algeria, il Libano, il Marocco, i Territori palestinesi e la Tunisia.

In Polesine, il Comune di Gaiba per primo ha aderito fin dall'estate scorsa e, “con l'impegno di sostenere nella propria comunità lo sviluppo della cura e dei trattamenti anche del verde pubblico, riducendo gli erbicidi e facendo



Laurea

Alessia Ferrighi figlia di Massimo, nostro associato di Badia Polesine, si è laureata il 17 marzo in Economia Mercati e Management all'Università degli Studi di Ferrara discutendo la tesi “Imprese e sviluppo” e riportando il punteggio di 110/110 e lode.

Ad Alessia le felicitazioni di Confagricoltura Rovigo e l'augurio di un brillante avvenire.

TRATTORI COMPATTI A

RATE COMPATTE

**KUBOTA B1161**

Motore Kubota 3 cilindri con 16 HP
 Cambio meccanico con sei marce avanti e due indietro
 Capacità di sollevamento massima di 540 kg

Con un anticipo di € 858,00

12 RATE DA € 854,16

tassozero

0%

**KUBOTA B1181**

Motore Kubota 3 cilindri con 18 HP
 Cambio meccanico con sei marce avanti e due indietro
 Capacità di sollevamento massima di 540 kg

Con un anticipo di € 2.078,00

12 RATE DA € 854,16

tassozero

0%

**FARMTRAC F20 4RM**

Motore Mitsubishi potenza 26 HP
 Trasmissione 9av+3rm con idroguida
 Zavorre anteriori e distributore DE

Con un anticipo di € 370,00

12 RATE DA € 854,16

tassozero

0%

Visita il nuovo sito www.agrimacchinepolesana.it

Offerte in corso, macchine e attrezzature usate, eventi, novità e molto altro ancora!



**AGRIMACCHINE
 POLESANA SRL**



Kubota

PER SAPERNE DI PIÙ CHIAMA

Massimiliano Gobbo 342 693 6571

Nuova Sabatini & credito d'imposta 4.0

La "Nuova Sabatini" dà la possibilità di accedere a contributi a fronte di finanziamenti stipulati per l'acquisto - anche con leasing finanziario - di macchinari, impianti, attrezzature e altri beni strumentali nuovi di fabbrica, nonché per gli investimenti in hardware, software e tecnologie digitali. Non sono invece agevolabili le spese per l'acquisto di terreni e fabbricati né quelle relative a beni usati o rigenerati.

I benefici della Nuova Sabatini consistono nella concessione:

- di finanziamenti da parte di banche e intermediari finanziari aderenti all'Addendum alla convenzione tra il Ministero dello sviluppo economico, l'Associazione Bancaria Italiana e Cassa depositi e prestiti
- di un contributo da parte del Ministero dello sviluppo economico rapportato agli interessi sui finanziamenti.

L'ammontare del contributo, in conto impianti, è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all'investimento, a un tasso d'interesse annuo pari* a -2,75% per gli investimenti ordinari

-3,575% per gli investimenti in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti.

I beni materiali e immateriali rientranti tra gli investimenti "Industria

4.0" possono beneficiare di un contributo maggiorato del 30% (quindi del 3,575%)*. Si sottolinea che la legge di Bilancio 2021 ha integrato con 370 milioni di euro per il corrente anno la dotazione della legge di Bilancio 2021 ha integrato con 370 milioni di euro per il corrente anno la dotazione disponibile.

Cumulo con credito d'imposta 4.0

Il comma 192 della legge 160/2019 prevede la cumulabilità del "credito d'imposta beni strumentali" (Investimenti "Industria 4.0") con altre agevolazioni che abbiano a oggetto i medesimi beni, a condizione che il cumulo dei benefici non superi il costo complessivamente sostenuto. Considerato che il nuovo credito di imposta è una agevolazione non configurata come aiuto di stato, ne consegue la cumulabilità.

Gli uffici di Confagricoltura sono a disposizione eventuali chiarimenti e per la presentazione delle domande (Giuseppe Viviani 0425 204432, economico@agriro.eu).

* Circolare Mise del 15.2.2017 n. 14036

** art. 1 co. 52 - 57 della L. 232/2016, come modificato dall'art. 1 co. 40 - 42 della L. 205/2017

Lutti

Amos Signorin, nostro associato di Rovigo, è mancato il 9 dicembre scorso all'età di 93 anni. Lascia il figlio Agostino, la nuora Arianna e il nipote Mattia.



Ottorino Verde, papà di Andrea, nostro associato di Rovigo, è mancato il 26 dicembre scorso all'età di 78 anni. Lascia la moglie Mirella, il figlio Andrea, la nuora Silvia e gli amati nipoti Matteo e Luca.



Remo Rossi, nostro associato di Badia Polesine, è mancato il 19 febbraio all'età di 89 anni. Lascia la moglie Irte, i figli Mirco e Nadio e le nipoti Erika, Gaia, Gloria, Emma.



Bruno Verzola nostro associato di Canda è mancato il 28 marzo all'età di 75 anni. Lascia la moglie Antida e i figli Serena, Miriam, Leonardo.

Renzo Ferracin, nostro associato di Lendinara è mancato il 18 marzo all'età di 90 anni. Lascia i figli Marco e Leonardo con Flavia e l'adorata nipote Federica, la sorella, la cognata, i nipoti. Per molti anni reggente di San Bellino e successivamente di Lendinara, componente del direttivo e per diversi mandati membro di Giunta di Confagricoltura Rovigo sotto la presidenza Marchiori e Ferrari, Renzo Ferracin fu vicepresidente in più mandati della CALBER di Badia Polesine, socio fondatore, vicepresidente e componente del consiglio di amministrazione della C.U.M.A. San Bellino. Fu socio fondatore e componente del consiglio di amministrazione della Cooperativa Ortofrutticola Polesana di Lendinara; socio fondatore, vicepresidente e componente del consiglio di amministrazione della Cooperativa maiscoltori essiccatoi di Fratta Polesine; socio fondatore, vicepresidente e componente del consiglio di amministrazione della Stalla Sociale San Bellino. Consigliere comunale e componente di giunta per diversi mandati del Comune di San Bellino.



Borgato Angelino, nostro Associato di Villanova Marchesana, è mancato il 15 marzo all'età di 92 anni.

Lascia la moglie Silvana, i figli Mauro, Francesco e Marina, le nuore Elena e Anna, il cognato Agostino, i nipoti Laura, Davide, Chiara, Linda, Diego, Nicola, Michela, Giorgia, Eleonora, Stefano e i pronipoti Gioia, Samuel, Enrico e Leonardo.



Campagna assicurativa 2021

È partita la campagna assicurativa 2021 del Co.di.ro, il Consorzio di difesa attività e produzioni agricole di Rovigo. È il 'Piano di gestione dei rischi', decretato dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali a dettare le regole. Ecco una sintetica spiegazione di tutte le novità.

GARANZIE

Rimane invariato il quadro delle garanzie possibili (avversità assicurabili) per le produzioni vegetali, con le combinazioni già utilizzate nel 2020, così pure rimangono invariati i termini per la sottoscrizione delle coperture. Il sostegno pubblico sulla spesa assicurativa sostenuta dall'agricoltore è quantificabile fino al 70% della spesa ammessa per le combinazioni con 3 o più garanzie, mentre sarà del 65% per le polizze con 2 garanzie.

STANDARD VALUE

La principale novità è lo Standard Value per le polizze vegetali, applicabile a tutte le colture. L'adozione dello Standard Value (SV), ovvero del valore massimo assicurabile ai fini dell'agevolazione pubblica, rappresenta un importante elemento di semplificazione delle procedure e ha l'obiettivo di facilitare i controlli relativi alla definizione della spesa e della quantificazione del contributo pubblico, generando una sensibile riduzione dei tempi di erogazione del contributo stesso. Per ogni prodotto assicurabile con polizze agevolate sarà determinato uno Standard Value. Tali valori saranno resi ufficiali tramite la pubblicazione di un decreto da parte del Mipaaf, che andrà a sostituire il Decreto prezzi. L'agricoltore che intende assicurarsi può adottare, per il prodotto da mettere in copertura, il relativo valore standard. È necessario ricordare che le polizze agevolate rimangono polizze sulle rese, ovvero polizze che coprono la perdita quanti-qualitativa. È fon-

La novità dello Standard Value per le polizze vegetali. Il PAI resta comunque un documento indispensabile

damentale pertanto prestare attenzione alla resa che viene indicata nel certificato. L'azienda agricola deve indicare come resa assicurata l'effettiva resa attesa, modulando il valore assicurato con l'accortezza di non superare il valore previsto dall'applicazione dello Standard Value.

PIANO ASSICURATIVO INDIVIDUALE (PAI)

Il PAI resta un documento indispensabile comunque, perché servirà ad attestare la superficie assicurabile e verrà utilizzato in sede di controllo per verificare l'obbligo di assicurare l'intera superficie per prodotto/comune. Tutte le polizze, con valori assicurati unitari inferiori o uguali allo Standard Value, sono ritenute automaticamente ammissibili a contributo per la componente resa e prezzo. L'unico controllo riguarderà la verifica che la superficie assicurata corrisponda con quella riportata nel fascicolo aziendale e quindi nel PAI.

È un passo importante che evita l'onere all'agricoltore di dover attestare, diversamente dagli ultimi anni, la resa media storica qualora il valore assicurato sia al di sotto dello Standard Value di riferimento. Nel caso in cui il valore dichiarato sia superiore al valore dello Standard Value l'agricoltore potrà comunque documentare e giustificare i valori ed evitare l'eventuale esclusione, dei valori in eccedenza, dalla contribuzione pubblica.

Gli uffici del Condifesa sono a disposizione per ogni chiarimento al numero 0425/24477.

30

FISCO ■ INVESTIMENTI IN BENI STRUMENTALI E CREDITO D'IMPOSTA "INDUSTRIA 4.0"

Rispettare i requisiti per ottenere il beneficio

Per sfruttare le opportunità del credito d'imposta "Industria 4.0" molte imprese agricole stanno predisponendo in questi mesi investimenti in beni strumentali nuovi. Questo credito può essere utilizzato in compensazione per il pagamento di imposte, tasse e contributi nel modello F24. Tra gli aspetti da prendere in considerazione in quanto determinanti nella concessione del beneficio rientrano anche due particolari condizioni:

- il rispetto delle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro in ciascun settore
- il corretto adempimento degli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori.

La fruizione dei crediti d'imposta presuppone dunque la preventiva acquisizione del DURC, nonché della documentazione attestante il rispetto delle normative sulla sicurezza nei

luoghi di lavoro. In caso di irregolarità, l'Agenzia delle entrate procede al recupero dell'importo compensato, maggiorato degli interessi e delle sanzioni, con eventuali conseguenze di carattere civile, penale e amministrativo.

Sicurezza sul lavoro e contributi in regola

Infine, attenzione alla data dell'interconnessione e della perizia necessaria per gli investimenti che superano i 300mila euro. Se non c'è la certezza giuridica della data, il rischio è che l'Agenzia delle entrate faccia slittare di un anno la possibilità di beneficiare del credito. Pertanto, in attesa di chiarimenti ufficiali, si consiglia di attribuire la data certa alla perizia mediante giuramento della stessa oppure a mezzo posta elettronica certificata e, a titolo prudenziale, di scegliere questa modalità (la pec) anche nel caso di autocertificazione.



© iStock/AJ_Watt

Conosci i tuoi diritti su pensioni, assistenza e opportunità sociali.

Rivolgiti al Patronato ENAPA per:

- Pensioni dei lavoratori dipendenti pubblici, privati e autonomi.
- Ricalcolo pensioni (quattordicesima, maggiorazioni, contributi eccetera).
- Pensioni ai superstiti.
- Assegni sociali.
- Invalidità civili.
- Richiesta permessi per invalidi in base alla legge
- 104/1992.
- Congedi straordinari per assistere un familiare invalido.
- Iscrizione, variazione, cancellazione coltivatori diretti e imprenditori agricoli.
- Verifica posizione assicurativa.
- Contribuzione (prosecuzione volontaria, riscatti, ricongiunzioni).
- Accredito servizio militare.
- Dimissioni volontarie dal lavoro.
- Indennità di disoccupazione NASPI e agricola.
- Assegni per il nucleo familiare e richiesta autorizzazione per i non coniugati.
- Maternità, premio nascita, bonus bebè e bonus nido.
- Infortuni sul lavoro e malattie professionali (Inail).

A Rovigo in piazza Duomo 2. telefono 0425 204422. Recapiti presso gli uffici di zona di Confagricoltura Rovigo.

Patronato ENAPA.

L'assistenza gratuita per te e per la tua famiglia.

Banca Adria Colli Euganei per l'AGRICOLTURA e la PESCA

Come alle origini è stato per le Casse Rurali ed Artigiane, anche **Banca Adria Colli Euganei**, offre un rinnovato sostegno al settore agricolo ed ittico.

Presso tutte le filiali della banca, **sono disponibili nuovi prodotti e servizi** mirati ad operatori del settore agricolo ed ittico e studiati per tutte le necessità aziendali.

Filiali: Adria, Scardovari, Bottrighe, Pila, Ca' Tiepolo, Porto Viro, Gorino Ferrarese, Santa Giulia, Bosco Mesola, Sottomarina, Cavarzere, Loreo, Lusina, Vescovana, Stanghella, Monselice, Rovigo, Badia Polesine, Taglio di Po, Porto Viro 2, Lozzo Atestino, Vò, Bastia, Galzignano Terme, Montegrotto, Teolo, Saccolongo, Mestrino, Abano Terme, Villafranca Padovana, Lozzo Atestino

